

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Novembre 2016 - N. 127

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: <http://famigliaumaghese.jimdo.com/> ••••

*Cari amici
Umaghesi,*

nel corso degli anni la Famiglia Umaghese ha potuto contare sul sostegno degli Umaghesi sparsi nel mondo.

E di questo vi ringraziamo riconoscenti!

Il vostro aiuto, cari amici Umaghesi, ci ha permesso di svolgere le iniziative, prima fra tutte la pubblicazione di Umago Viva per mantenere vivo il sentimento che ci lega alla nostra "piccola patria umaghese".

Il vostro contributo si è trasformato in attività e progetti dedicati al mantenimento della nostra memoria di esuli, per trasmetterla ai nostri discendenti in modo che Umago possa continuare a vivere anche per chi è lontano dalla propria terra.

La Famiglia Umaghese si sostiene con i vostri contributi che vengono destinati interamente alla realizzazione dei nostri progetti ed è per questo che vi chiediamo di continuare a starci vicini ed a sostenerci per garantire la continuità della nostra Famiglia Umaghese.

Con questo numero di Umago Viva vi giunge il calendario del 2017 assieme agli auguri di ogni bene nel prossimo anno.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo ovunque voi siate cari Umaghesi!

Silvio Delbello



La trasmissione della nostra memoria Questione di difficile attuazione

Tutti noi esuli siamo convinti di avere un importante patrimonio da trasmettere nonostante il risentimento per essere stati costretti a lasciare la nostra Umago.

Si tratta del patrimonio umano che abbiamo portato con noi quando fummo costretti a lasciare Umago pur di rimanere legati all'Italia per non perdere la nostra identità, e trovandoci tuttavia inseriti nella realtà nazionale che aveva innalzato un muro di silenzio di fronte al nostro esodo.

Come sappiamo, molti emigrarono all'estero subendo un ulteriore strappo nella loro esistenza.

Ora le cose sono almeno in parte cambiate grazie all'istituzione del Giorno del Ricordo il 10 febbraio "al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale".

I libri di storia cominciano a narrare ciò che per tanto tempo è stato ignorato sulle nostre vicende.

Segue a pag. 32

*Azzurro d'Istria
Roccia secura
di San Lorenzo
ove il gabbiano riposa,
poi rapido vola
nell'aria azzurra
che il mare sposa.*

Aldo Flego



Attività e cultura per consolidare il ricordo anche nel futuro

Le nostre attività sono in parte finanziate dal contributo dello Stato in base alla Legge 16 marzo 2001 n.72 "Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia". Come più volte abbiamo messo in evidenza, le procedure burocratiche e i ritardi pluriennali nell'erogazione dei

contributi non facilitano l'opera istituzionale della Famiglia Umaghese. Ciò nonostante, come deliberato dal Consiglio Direttivo, verranno messi prossimamente in cantiere alcuni progetti - di cui diamo una sintetica illustrazione - che riteniamo di particolare interesse

Segue a pag. 26

Fine anno a Trieste

Festa di fine anno per tutti e con i tradizionali doni di San Nicolò per i bambini. L'incontro sarà occasione per la presentazione de "La casa del cucù" dell'umaghese Robert Favretto, con la lettura di Corrado Cattonar e la musica di Elisa Manzutto all'arpa. Saranno anche presentate le fotografie partecipanti al concorso "Umago da scoprire e ricordare". Un brindisi augurale per le festività natalizie concluderà l'incontro.



Programma di attività nel 2017

Nei prossimi mesi del 2017 sono previste varie attività che coinvolgono gli Umaghesi che vivono a Trieste o poco distante dalla città dove ha sede la nostra Famiglia Umaghese.

Ma anche gli Umaghesi che vivono lontano da Trieste possono fare sentire la loro presenza scrivendoci per segnalare i momenti salienti della loro vita che saranno pubblicati su Umago Viva.

Alle nostre manifestazioni sono benvenuti gli Umaghesi – giovani e meno giovani – della città ma anche quelli di Petrovia, Mattarada, San Lorenzo, Madonna del Carso, Salvore ed i loro amici.

Notizie più dettagliate si possono ottenere
nella sede di **Via Pellico 2 a Trieste**,
nei giorni di presenza dei rappresentanti della Famiglia Umaghese:
martedì dalle 16.30 alle 18.30, giovedì dalle 10.00 alle 11.00.

CONCERTO DELLA PIANISTA MARINA FERUGLIO

gennaio (*)

Musica classica per pianoforte solista.

GIORNO DEL RICORDO

9 febbraio

Ore 10.00 - Trieste. Deposizione di corone ai Monumenti simbolo a cura dell'Unione degli Istriani.

Ore 16.00 - Sala Maggiore di via Pellico 2. "Il sentiero del padre" spettacolo di Davide Giandrini per un viaggio tra i segreti delle foibe.

10 febbraio

Ore 10.00. Cerimonia alla Foiba di Basovizza organizzata dal Comune di Trieste e dalle Associazioni degli Esuli.

Ore 14.00 - Umago. Cerimonia nel Cimitero di Umago organizzata dal Comune e dalla Comunità degli Italiani.

Ore 18.00 - Sala della CI. "Il sentiero del padre" spettacolo di Davide Giandrini per un viaggio tra i segreti delle foibe.

11 febbraio

Ore 11.00 - Trieste. Deposizione di una corona alle Vittime Umaghesi nella Risiera di San Sabba.



Euterpe 2017

Stagione Concertistica della Famiglia Umaghese
Un percorso fra musica, melodia e storia

La Famiglia Umaghese è lieta di presentare Euterpe 2017, una stagione concertistica che vedrà protagonisti giovani musicisti cresciuti artisticamente nel nostro territorio. La musa della musica, Euterpe, ci guiderà alla scoperta di nuove sonorità e strumenti insoliti. Questa iniziativa vuole offrire, attraverso i concerti, la possibilità di crearsi un bagaglio culturale musicale che riguardi tutti i periodi della storia della musica fino ai tempi a noi conosciuti.

Il ciclo di quattro concerti prenderà l'avvio a gennaio 2017 con la pianista Marina Feruglio, cresciuta nelle aule del Conservatorio Tartini di Trieste, che ci presenterà un programma di musica classica per pianoforte solista.

A febbraio sarà la volta dell'orchestra giovanile d'arpe Rainbow of Magic Harps (Arcobaleno di Arpe Magiche), diretta dalla Prof.ssa Ester Pavlic. I giovani arapisti della provincia di Gorizia, tutti tra i 10 e 16 anni, ci faranno compiere un viaggio intercontinentale, tra sonorità sudamericane, nordamericane e irlandesi.

A marzo avremo il piacere di ospitare il giovane chitarrista triestino Emanuele Grafitti, laureato in Jazz presso il Conservatorio Tartini di Trieste. Emanuele ci presenterà il suo nuovo disco in chitarra acustica sola, un lavoro che comprende dieci composizioni originali che spaziano da melodie cantabili e riconoscibili alla semplicità del blues e del funk.

L'ultimo concerto previsto per aprile, vedrà protagonisti l'arpa celtica di Elisa Manzutto e il clarinetto di Angela Gobbo. Il programma, incentrato sulla musica tradizionale irlandese, avrà particolare attenzione per la letteratura arpistica dedicata alla figura femminile. Questo concerto è stato pensato come un omaggio a tutte le vittime del femminicidio, una tragica piaga che negli ultimi anni ha macchiato la nostra penisola in maniera sempre più disastrosa.





SAN VALENTINO A MATTERADA

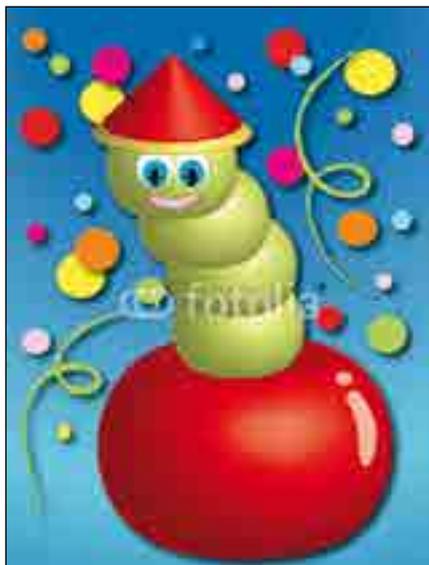
14 febbraio

I Matteradesi festeggiano il Patrono San Valentino.

CARNEVALE DEI BAMBINI

Sabato 25 febbraio

Ore 16.00. Festa di Carnevale per i nostri bambini organizzata nella sede di Trieste.



CONCERTO DELL'ORCHESTRA GIOVANILE D'ARPE RAINBOW OF MAGIC HARPS

febbraio (*)

Giovani arpisti di Gorizia, fra i 10 ed i 16 anni per un viaggio tra le sonorità americane del sud e del nord e irlandesi.

CONCERTO DEL CHITARRISTA TRIESTINO EMANUELE GRAFITTI

marzo (*)

La chitarra acustica sola, in un lavoro con melodie cantabili e riconoscibili e la semplicità del blues e del funk.

IL CANTO PATRIARCHINO A UMAGO E MATTERADA

25 marzo

Ore 16.30. Francesco Tolloi presenterà il suo studio sull'uso nella liturgia dell'antico canto patriarchino a Umago e Matterada.

La presentazione, nella sede di Trieste, sarà accompagnata dai canti eseguiti dal coro "Amici del canto gregoriano" diretto da Paolo Loss.

CONCERTO DI ELISA MANZUTTO (ARPA CELTICA) E ANGELA GOBBO (CLARINETTO)

aprile (*)

Musica tradizionale irlandese con particolare attenzione per la figura femminile. Concerto omaggio alle vittime del femminicidio.

LE ROGAZIONI

25 aprile - Salvore

Un percorso tra fede e storia, rivivendo nella campagna umaghesa l'antica tradizione delle Rogazioni maggiori, le processioni propiziatorie sulla buona riuscita delle seminagioni.

SAN PELLEGRINO

23 maggio

Ore 18 - Umago. Santa Messa in Duomo.

Sabato 27 maggio

Ore 11.00 - Trieste. Deposizione dell'omaggio floreale alla statua di San Pellegrino nel Borgo col suo nome ad Opicina.

Ore 16.30. Nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio di Piazza Hortis, Santa Messa e processione con la statua del Santo. La cerimonia sarà animata dal canto degli Amici del Canto Gregoriano diretti da Paolo Loss. Un incontro conviviale concluderà la giornata.



Tutte le informazioni dettagliate e gli orari per gli eventi, in particolare i concerti nell'ambito della stagione Euterpe 2017 (*) promossa dalla Famiglia Umaghesa e illustrata con specificata notizia su questo giornale, verranno diramate successivamente a mezzo stampa, radio e internet.

Roberta Varin e Corrado Cattonar, il giorno del matrimonio



Il giorno 11 settembre 2016, presso il santuario di Muggia Vecchia, hanno coronato la loro unione Roberta e Corrado Cattonar.

A Roberta e Corrado, Vice Presidente della Famiglia Umaghesa, vivissime felicitazioni.



Presentiamo alcune foto partecipanti al concorso

Umago da scoprire e conservare



Bessich - Grotoni umaghesi



Rigutto - I pronipoti ritornano. Petrovia 2016



Petronio - San Lorenzo

La premiazione avrà luogo l'8 dicembre durante la festa di fine anno.



Abrami - Petrovia carnevale 1960



C.I. Umago - Brave le manine



C.I. Umago - La fisarmonica

A Matterada, la "voce della terra"

Per la Madonna della Neve, incontro e tradizioni

Anche quest'anno - il 5 agosto 2016 - abbiamo ascoltato la "voce della terra natale", a Matterada, partecipando alla solenne celebrazione religiosa in onore della "Madonna della Neve". Abbiamo invocato la sua benedizione per i nostri cari, per noi, e ringraziata per i benefici che ci vengono dati dalla sua bontà, pregando per la pace fra i popoli e per un mondo migliore.

Dopo la Messa, abbiamo salutato sul sagrato tutti i presenti, gustando gli squisiti dolci che le brave e generose parrocchiane matteradesi avevano preparato, ringraziandole per la piacevole

accoglienza e salutando don Mirko per la sua disponibilità.

Abbiamo pranzato in un noto ristorante vicino in allegria fraterna, proseguendo poi a Umago con un piacevolissimo giro turistico con il trenino fino a Catoro. Nel tardo pomeriggio siamo stati accolti a Giurizzani nella sede della Comunità degli Italiani, ove la Presidente Katia e i presenti ci hanno salutato cordialmente con una significativa torta con la scritta "Matterada nel cuore" e il dono di un portachiavi con il nostro campanile, da noi ricambiato con copie del volume "Bati bati le manine" di Luciana Melon.

Una piacevole conversazione su vari argomenti e infine l'ascolto del concerto di fisarmoniche hanno concluso la giornata. Arrivederci al prossimo anno.

Giorgina Pellegrini





Alle Villotte di San Quirino l'incontro con i nostri conterranei Dagli anni '50 ad oggi, una comunità che si è fatta onore

Come ha ben raccontato Luigino Vador nel suo libro "Opzione: italiani!", le Villotte erano delle ampie praterie a nord di Pordenone. Il suolo, assai povero, non ne aveva favorito la coltivazione. Erano dunque rimaste per secoli disabitate e incolte, fornendo solo erba e fiori. Nel 1513 la Repubblica Veneta le aveva assegnate agli abitanti di San Quirino, ma nel 1705 decise di metterle in vendita. I sanquirinesi chiesero e ottennero di acquistarle, grazie a un prestito fornito dai nobili Carrer e saldato appena nel 1907. Nel 1955 le praterie vennero forzatamente vendute all'Ente di Rinascita delle Tre Venezie, che le dissodò, le suddivise in poderi e vi costruì delle case, che dall'ottobre 1957 vennero assegnate con i relativi appezzamenti a 42 famiglie istriane provenienti dai campi profughi di Trieste, Cremona, Brescia e Altamura. Di queste, 15

erano originarie del comune di Buie, 9 del comune di Umago, 7 del comune di Visignano, 7 del comune di Pirano, 2 del comune di Cittanova, una del comune di Pola e una del comune di Rovigno. La tenacia, lo spirito di sacrificio e la laboriosità consentì loro di trasformare le Villotte in una fertile area di vigneti, frutteti e coltivazioni cerealicole, dove gli animali davano un valido apporto al lavoro dei campi.

La Famiglia Umaghesa aveva già incontrato in passato i propri conterranei, sia nel loro nuovo territorio sia a Trieste in occasione della presentazione del libro di Vador. Quest'anno la visita si è ripetuta la prima domenica di ottobre e arricchita da un percorso culturale attraverso alcuni siti di notevole importanza: l'Abbazia benedettina di Sesto al Reghena e il borgo e il castello di Cordovado, legato alla famiglia Piccolomini.

L'incontro ufficiale è avvenuto nel Centro Civico delle Villotte, grazie all'organizzazione dell'umagheso Eugenio Latin presidente del Circolo Ricreativo Villotte, presente il sindaco di San Quirino Gianni Giugovaz, originario da Pirano d'Istria. Uno scambio di simbolici doni con il Presidente Delbello ha suggellato un forte rapporto fra istriani lontani dalla propria terra a seguito dell'esodo ma sempre legati ad essa, orgogliosi della propria storia e tradizioni.

Nel pomeriggio gli Umaghesi hanno concluso la giornata a Cormons con la visita al Santuario di Maria Rosa Mistica, tradizionale meta di preghiera e di offerta, nonché di saluto alle Suore della Provvidenza, nel ricordo della loro opera educativa a Umago.

Aldo Flego



Medaglie alle famiglie degli infoibati Si potranno richiedere per altri 20 anni

Nel Giorno del Ricordo sarà di nuovo concessa la medaglia alle famiglie degli infoibati. Lo rende noto la Società di Studi Fiumani in una nota nella quale esprime la speranza di averne ulteriori notizie in settembre dagli organi governativi competenti.

La richiesta riguarda appunto la Ripresa della concessione della medaglia ai congiunti degli infoibati in base alla Legge 92/2004 "Il Giorno del Ricordo" in base all'emendamento dell'on. Malpezzi (PD) grazie al quale "potrà essere nuovamente concessa una medaglia commemorativa ai parenti delle persone soppresse e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia, tra l'8

settembre 1943 e il 10 febbraio 1947". Una decisione "sollecitata e particolarmente attesa dalle associazioni degli esuli" — scrive Marino Micich da Roma — che riapre, per ben 20 anni, la



possibilità per i parenti delle vittime di fare domanda per ottenere il riconoscimento legato al Giorno del Ricordo, solennità civile nazionale italiana celebrata il 10 febbraio di ogni anno, istituita con la legge 30 marzo 2004, n. 92 per conservare e rinnovare "la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del Confine Orientale"...In virtù del provvedimento approvato dal Parlamento "i congiunti delle vittime potranno per altri 20 anni richiedere questo importante riconoscimento".



Inaugurata a Monte Grisa la statua di Mons. Santin

Presente una delegazione della Famiglia Umaghesa

Il 12 ottobre Mons. Santin è simbolicamente ritornato a Monte Grisa, sul sagrato di quel tempio mariano che lui aveva voluto con determinazione per assolvere ad una promessa, in un momento tragico per la città di Trieste. Il 30 aprile 1945 alle ore 19.45, il Vescovo della città Antonio Santin fece questo voto: "Se con la protezione della Madonna Trieste sarà salva, farò ogni sforzo perché sia eretta una Chiesa in suo onore". Il Santuario - ove fu collocata la statua della Madonna di Fatima - venne consacrato il 22 maggio 1966.

Ora la statua di Santin è là e la Famiglia Umaghesa è stata presente alla cerimonia di benedizione, ricordando che il grande Vescovo istriano è stato vicino alla nostra comunità dispersa, anche componendo quella preghiera che gli esuli umaghesi usano recitare nelle feste patronali.

Significative le parole pronunciate dall'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi: "Ricco della sua fede cristiana, fu un vescovo libero nel cuore e nella mente che, senza lasciarsi intimidire e senza subirla, resistette con coraggio



agli affronti disumani e sanguinari dei totalitarismi del suo tempo, quelli del fascismo, del nazismo e del comunismo; fu un vescovo che non abdicò mai alle sue responsabilità spirituali ed ecclesiali quando si trattò di difendere la dignità della persona e delle comunità"... "fu un vescovo che guidò con fede incrollabile e con governo deciso e illuminato la Chiesa di Trieste che la guerra e il post-guerra avevano smembrato e piegato, consentendo una sua tenuta e una salutare e miracolosa primavera spirituale; fu un vescovo che perdonò tanto e tanti, perché il Vangelo lo aveva educato a guardare oltre le cattiverie, gli egoismi e gli interessi di parte e a indicare sempre a tutti, anche ai suoi nemici, le ragioni alte e nobili del bene comune e della fraternità umana e cristiana."



Commemorate le vittime del "San Marco"

Il 72° anniversario della strage del "San Marco" è stato commemorato venerdì 9 settembre a Porto Salvore. Poco dopo le 6.30 del 9 settembre 1944 la nave passeggeri della linea Istria-Trieste fu colpita al largo di Salvore da una bomba sganciata da 9 bombardieri

angloamericani, che poi mitragliarono spietatamente i sopravvissuti gettatisi in mare. Secondo alcune fonti, i partigiani titoisti della zona avrebbero segnalato agli inglesi che il piroscafo avrebbe trasportato decine di soldati tedeschi. Da ciò l'inaudito massacro. Ma, delle 260

persone a bordo, oltre 200 erano civili, il resto militari tedeschi e italiani. La nave era salpata da Salvore per Pirano, con destinazione finale Trieste. Visto l'incendio causato dalla bomba, il comandante la fece arenare sulla costa onde consentire ai passeggeri di raggiungere la riva. Un veliero partito da Pirano soccorse i superstiti. Delle 154 vittime, 120 erano

civili di ogni età, perlopiù dell'Umaghesa, tra cui il podestà di Umago e il priore dei frati benedettini di Daila. 34 erano invece militari. Oltre metà delle vittime morì per il mitragliamento. I cadaveri vennero inizialmente portati nelle chiese della zona. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Umago Vili Bassanese, i vicesindaci Mauro Jurman e Floriana Bassanese Radin, il presidente della Famiglia Umaghesa Silvio Delbello e i rappresentanti delle Comunità degli Italiani di Umago e Salvore. Al termine è stata lanciata in mare una ghirlanda.

A Trieste, a cura della Famiglia Umaghesa, è stata celebrata una Messa di suffragio in memoria di questi defunti nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso.

(af)





Il vecchio cimitero di Sant'Andrea Un valore da riportare alla luce

Nel luglio di quest'anno, sul quotidiano fiumano "La Voce del Popolo", il giornalista umagheso Franco Sodomaco riportava l'attenzione sull'agonia del vecchio cimitero con questo articolo. Lo riportiamo integralmente, integrandolo con un nostro commento e alcune immagini.

"Danica Sardelic', consigliere del Partito democratico delle donne (DS2), ha (ri)sollevato il problema del degrado del vecchio cimitero di Sant'Andrea, dismesso da oltre cent'anni. "Sono arrivata a Umago da Spalato, la città più bella del mondo, cinque anni fa, poi mi sono accorta delle bellezze di Umago, soprattutto di quelle trascurate, come il Museo civico e tante altre - ha fatto notare Danica Sardelic' nell'ora delle interpellanze dell'ultima seduta del Consiglio cittadino -. Purtroppo devo dire che il degrado del vecchio cimitero, che si trova tra l'ex Tipografia e l'Istra Auto non fa onore a nessuno. Umago non sa sfruttare le sue risorse culturali; custodisce delle cose bellissime ma poco conosciute. E il vecchio cimitero è una di queste. Purtroppo versa da anni nel più completo abbandono e ogni giorno è sempre più pieno di immondizie".

Poche parole che sono come un libro aperto, perché quella cappella oramai quasi completamente crollata, quelle tombe cadute e lasciate per terra, le abbiamo fotografate molte volte per denunciare un problema che denota inciviltà e incuria del patrimonio storico.

A Danica Sardelic' ha risposto lo stesso sindaco Vili Bassanese: "Faremo ripulire il vecchio cimitero dalle immondizie quanto prima, ma per il suo riassetto bisognerà ancora aspettare. Ci sono anche delle questioni patrimoniali di mezzo (per pochi metri quadrati), con due aziende della zona. Per quanto concerne il futuro del cimitero, questo è legato all'elaborazione del Piano regolatore, che ne definirà le modalità di recupero e valorizzazione".

La cappella consacrata a Sant'Andrea, che era figlio di Giona e di mestiere faceva il pescatore (come racconta il Nuovo testamento), è semidistrutta: il tetto è crollato da tempo e i muri stanno in piedi per miracolo. Anche il camposanto versa in condizioni di completo abbandono, con le tombe trascurate e le lapidi rovesciate a terra.



Mettendo un cancello sulle mura di cinta e restaurando il perimetro interno si potrebbe istituire un Cimitero memoriale, che potrebbe essere visitato dai turisti. Il camposanto presenta una lunghissima storia e non viene più utilizzato da 120 anni, ossia da quando è stato costruito quello di San Damiano, nella parte meridionale della città. Quando era stato costruito, il Cimitero di Sant'Andrea si trovava alla periferia della città, mentre ora si trova praticamente in centro, segno che effettivamente Umago è cresciuta tantissimo.

Abbiamo voluto anche noi constatare direttamente lo stato del sito, a lato dell'asse stradale che da Tribbie sale verso Buie: in effetti vi regna il silenzio e il degrado e si impone una soluzione pratica che tenga conto del valore storico effettivo che emerge dal vecchio cimitero. La cappella è un rudere con pericolo di crollo e non riteniamo possibile la sua conservazione, mentre le pie-

tre tombali divelte e rovinata dal tempo possono dare ancora testimonianza muta del passato.

Ci pare difficile la conservazione di tutta l'area quale "cimitero memoriale", basterebbe forse raccogliere i manufatti lapidei e concentrarli in un'area più ristretta, con accesso attraverso un simbolico portale e con adeguate indicazioni storico - turistiche che evidenziano le informazioni più significative.

Bella la frase scolpita su una lapide (deturpata da una scritta in blu) datata fra il 1860 e 1870: "Anime care che al cospetto del Signore alzate ormai le mani verso Lui pregate per l'afflitta vostra famiglia".

Ciò che conta è decidere e fare, mettendo così fine ad una situazione che si trascina e rischia l'oblio e nel contempo dare una soluzione pragmatica a quell'idea che il compianto Niki Fachin aveva per primo cercato di portare avanti.

Aldo Flego



Testimonianza della nostra presenza storica e culturale

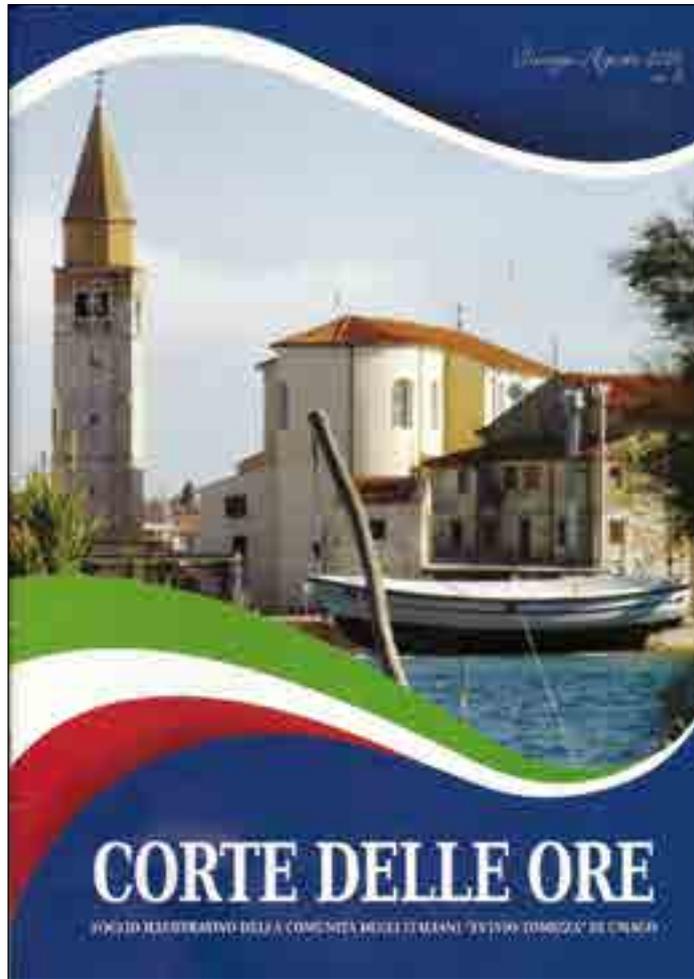
La nostra piccola città è ricca di storia anche se, per chi non è di Umago, è difficile percepirla. Difficile perchè, in un periodo molto breve, in 70 anni, l'identità del territorio è stata sconvolta da cambiamenti radicali provocati dal percorso politico, sociale, economico e culturale che dal secondo dopoguerra ai giorni nostri hanno inciso sulla struttura degli abitanti, la lingua, le abitudini, l'architettura...

Oggi abbiamo ancora dei beni culturali materiali che meritano di essere recuperati per non perdere l'identità storico culturale del territorio umaghesi.

Chi lavora oggi sul recupero e mantenimento della cultura originaria del territorio sono senz'altro le quattro Comunità degli Italiani dell'Umaghesi supportate finanziariamente dal MAE per tramite dell'UPT di Trieste, dell'UI e della Città di Umago. Oltre alle CI, un notevole lavoro in questo senso viene svolto dal Museo di Umago e naturalmente dalla Città stessa attraverso gli Assessorati.

Questa premessa per informarvi delle iniziative intraprese tempo fa dalla Città di Umago per recuperare una parte importante dell'identità territoriale e che riguarda i luoghi che per eccellenza parlano del passato: i cimiteri.

Tra i monumenti di rilievo storico-culturale che necessitano di interventi e recuperi un posto importante spetta proprio ai cimiteri. Sul territorio umaghesi abbiamo sei cimiteri in uso e due in abbandono che sono il vecchio cimitero di Petrovia lungo la strada verso



E' uscito il terzo numero di "Corte delle ore", il notiziario della Comunità degli Italiani di Umago, ricco di notizie e comunicazioni interessanti.

Abbiamo ritenuto utile riprodurre l'articolo che viene dedicato alla conservazione della nostra Memoria nei cimiteri umaghesi.

Giurizzani e il cimitero di Sant'Andrea a Umago.

All'interno del cimitero di San Damiano le tombe antiche, i monumenti tombali, le lapidi e gli epitaffi rappresentano una testimonianza autentica della presenza storica, umana e culturale della popolazione italiana e istroveneta presente nei secoli sul territorio uma-

ghese, una testimonianza che va tutelata con una normativa adeguata che ne impedisca il degrado e la scomparsa.

Per questo motivo tempo fa il Sindaco della Città di Umago, ha nominato una Commissione per la tutela del patrimonio cimiteriale con il compito di lavorare per giungere al Decreto che proclami il Cimitero storico patrimonio culturale della città. Per arrivare al documento finale bisogna prima individuare e catalogare tutte le tombe storiche.

Questo compito è stato affidato al team del Museo civico di Umago, grazie al quale sta prendendo corpo un documento che raccoglie la catalogazione finora di un centinaio di tombe.

È un grande e importante lavoro ed entro la fine dell'anno, salvo imprevisti, dovrebbero essere catalogati i cimiteri di San Damiano, di Umago e il cimitero di Salvore, poi sarà la volta anche degli altri 4 cimiteri del comprensorio umaghesi.

Per quanto riguarda il cimitero di Sant'Andrea l'Assessorato all'assetto territoriale e tutela ambientale della Città di Umago ha ripreso le attività per il suo recupero e il ripristino della Chiesa di Sant'Andrea di Umago.

Il cimitero di Sant'Andrea è stato in funzione fino al 1890 quando nei pressi della Chiesa campestre di San Damiano ne venne costruito uno nuovo, più ampio. Il piano urbanistico oggi prevede la creazione di una zona verde nell'area cimiteriale e si valuteranno le soluzioni migliori per il recupero della chiesa oggi senza copertura.

All'interno dei nostri cimiteri, lungo le file di cipressi, tombe antiche e logorate dal tempo, nel silenzio dei viali i monumenti tombali, le lapidi e gli epitaffi rappresentano una testimonianza autentica della presenza storica, umana e culturale della popolazione italiana e istroveneta presente nei secoli sul territorio istriano, una testimonianza che va tutelata con una normativa adeguata che ne impedisca il degrado e la scomparsa.

F.B.R.



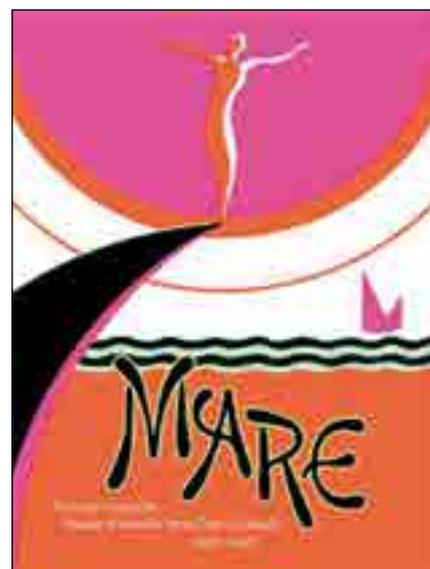
"Mare": la mostra al Museo della civiltà istriana

Ricordando anche Umago e l'inizio della sua fortuna nel turismo

La mostra - fra agosto e ottobre scorso - è stata progettata e realizzata presso il Museo istriano da Piero Delbello direttore dell'IRCI, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, con partner la Modiano di Trieste e la Fondazione Massimo e Sonia Cirulli di Bologna-New York, grazie alla collaborazione del Gruppo Volontari IRCI. L'idea di Delbello è stata quella di raccontare, attraverso le fotografie d'epoca e il disegno pubblicitario, uno spaccato di vita balneare del nostro mare Adriatico con particolare attenzione alla Venezia Giulia e a quelle terre in gran

parte perdute, che sono state meta di un turismo balneare di alto livello. Al tema del mare vissuto come puro svago si affianca quello della grande navigazione che vede Trieste e la Venezia Giulia, a lungo, in primo piano.

Abbazia, Brioni, Portorose. I nomi di queste ridenti località giuliane hanno riecheggiato a lungo nei discorsi degli italiani e degli austriaci d'oltralpe. Già retaggio della belle époque, quando l'area era di pertinenza austriaca, hanno raggiunto il loro splendore nei ruggerenti anni Trenta, meta dell'alta società che oltre al mare non disdegnava il gioco del golf. Accanto ai luoghi più famosi abbiamo ritrovato nella visita alla mostra - che fa onore alla



nostra Istria - anche Umago, con l'esposizione di alcune foto d'epoca che mettono in risalto la realtà di allora del turismo umaghesse: la Punta del Moro, Villa Ausonia, la pensione San Marco, i bagni Carlovich e l'albergo Stella Maris. Una bella esposizione in un Museo che noi esuli dovremmo conoscere e frequentare sempre di più.

(af)



L'albergo Stella Maris, capostipite degli alberghi sorti a Umago



L'umaghesse Giorgio Rossi Assessore al Comune di Trieste



Giorgio Rossi, nato a Umago nel 1947 è il nuovo Assessore alla cultura, sport, giovani e servizi finanziari nella Giunta guidata dal Sindaco Roberto Dipiazza.

Il nostro concittadino è imprenditore e libero professionista nel campo edilizio ed ha una consolidata esperienza a livello istituzionale avendo lavorato per la Pubblica Amministrazione. E' già stato Assessore in precedenti mandati ed in uno di questi ha contribuito in modo determinante alla erezione del Monumento dell'Esodo situato in Piazza della Libertà a Trieste, su proposta del nostro Presidente Silvio Delbello.

Al neo Assessore i nostri complimenti e gli auguri di buon lavoro.



La musica a Petrovia

La banda musicale

Sin dal 1800 in tutto il territorio istriano erano presenti numerose Scuole di Musica, Accademie di Musica, Orchestre, Scuole di strumento e varie Bande Musicali "a strumenti a fiato e a percussione". Le bande musicali svolgevano un ruolo culturale di primaria importanza e per molto tempo unici "strumenti" in grado di portare la Musica nelle piazze e unica opportunità di ascoltare i brani più noti del repertorio lirico-sinfonico.

Alcune di queste bande erano così importanti per la vita cittadina da avere una propria sede, una divisa per i membri e spesso godevano di donazioni da parte di privati appartenenti a nobili locali ed a famiglie note. Anche Petrovia di Umago, grazie alle elargizioni della famiglia Marcovich, possedeva fin dal 1820 una propria banda musicale che allietava la vita ai circa 300 abitanti. La banda musicale di Petrovia, sin dalle sue origini, era composta da un direttore e maestro, da alcuni strumenti a fiato: clarino, clarinetto, cornetta, bombardino (nomignolo dato allo strumento musicale noto anche come Eufonio) sassofono, tromba, trombone ecc e da strumenti a percussione: cassa e grancassa, mentre non erano presenti gli strumenti ad arco. Era una banda musicale che suonava in piedi e marciando, il cui repertorio era prevalentemente costituito da brevi pezzi tratti dal repertorio lirico e dalla musica popolare. Le semplici partiture, tratte da brani di famose melodie erano riportate su fogli gialli e scoloriti conservati gelosamente dal maestro e direttore della banda e dove, a differenza delle vere orchestre, la stessa parte veniva riprodotta contemporaneamente da più strumenti. Come in altri paesi istriani, la banda musicale di Petrovia di Umago, svolgeva un ruolo importante quale strumento di conoscenza: avvicinava i ragazzi del paese alla musica con un approccio diretto allo strumento che, in alcuni casi, veniva offerto gratuitamente e passato di mano in mano attraverso generazioni. Era un ottimo esercizio per i ragazzi, un momento di aggregazione e di studio ma anche di divertimento. Se facevi parte della banda apprendevi la ritmica, l'armonia ed imparavi a leggere la musica sui righi musicali. Era una vera istituzione, presente in ogni manifestazione pubblica e processione religiosa, allietava la popolazione anche durante le feste da ballo che si tenevano d'estate sotto il grande Gelso

e nella casa del dopolavoro. Anch'io, grazie alla banda musicale di Petrovia, ho imparato a suonare il clarinetto ed ad amare la musica profondamente, tramandando la passione prima alle mie figlie poi alle nipoti. Ai miei tempi l'organico della banda musicale era composto da membri molto giovani: il Capo banda e maestro Erminio Abram, detto "Bigiari", Vittorino Fachin al Clarino, io al Clarinetto, mio cugino Vittorino, Tomizza al sassofono, Bruno Radesich alla cornetta, Virgilio Abram e Alfredo Coslovich alla Tromba, Bruno Crisman al Bombardino e ancora Mario, Vinić, Lucio, Stelio, ecc. Purtroppo, con il grande esodo la banda musicale di Petrovia si sciolse, i componenti se ne andarono per il mondo, alcuni portandosi via lo strumento tanto amato, altri abbandonandolo lì per sempre.

Un matrimonio speciale in piena guerra

A Petrovia, nel periodo più buio della guerra, nell'aprile del 1943 giunse inaspettatamente dopo molto tempo una notizia felice: una tra le più belle ragazze del paese, Jole Spetic, sarebbe andata in sposa ad un musicista un famoso direttore d'orchestra: Pino Trost.

Giuseppe Trost, Pino per gli amici, triestino di nascita, era già all'epoca uno tra i direttori d'orchestra italiani più conosciuti ed apprezzati, richiesto dai teatri di tutto il mondo da New York alla Cina, nell'arco della sua vita avrebbe diretto nomi illustri della lirica (Maria Callas, Mirella Freni, Franco Cappuccilli, Fedora Barbieri, ecc.) e collabo-

rato con registi di fama mondiale quali Luchino Visconti e Franco Zeffirelli.

Jole, era conosciuta in paese per la sua gentilezza, il suo sorriso disarmante, la sua figura prosperosa e il suo riso contagioso. Aveva conosciuto Trost al Caffè degli Specchi di Trieste dove, mi raccontò il figlio Giorgio noto psicologo e scrittore, mentre era intenta a bere una bibita fresca ruppe il cinturino dell'orologio che cadendo rotolò ai piedi di una signora elegante seduto a poca distanza. Il gentiluomo prontamente raccolse l'orologio e il cinturino ed invece di restituirlo si offrì di farlo riparare strappandole la promessa che sarebbe ritornata il giorno dopo nello stesso posto, alla stessa ora per rincontrarlo. Da quell'incontro ne seguirono altri e, innamoratisi, decisero di sposarsi. Scelsero di farlo nella piccola chiesa di Petrovia, consacrata a Santo Stefano e risalente al 1639. Per l'occasione, durante la messa i colleghi dello sposo, stimati e valenti musicisti, avrebbero cantato e suonato. La notizia si sparse velocemente per il paese e nel vicinato suscitando grande curiosità. Il giorno del matrimonio il paese era tutto in subbuglio, anche noi ragazzi, specialmente quelli della banda musicale, elettrizzati per la novità, ci eravamo svegliati presto ed eravamo accorsi davanti alla chiesa per non perdere nessun momento della cerimonia. Nella piccola chiesa di Santo Stefano l'altare di pietra e marmo era ricoperto di piccoli fiori freschi e profumati, ai piedi del tabernacolo di legno dove era posizionata la statua della Beata Vergine Maria le mani delle donne avevano deposto piccoli fiori bianchi intrecciati

Segue a pag. 11





Ottavio, da Cipiani a Mauthausen e ritorno

Tutto era cominciato nel mese di ottobre 1944. I tedeschi attuarono un rastrellamento nella zona dell'Istria compresa nel triangolo delle tre cittadine di Umago, Buie e Cittanova. Fermarono tutti gli uomini idonei al combattimento che trovarono nei campi, nei villaggi e nei paesi. Tutti furono portati a Daila, nelle strutture del convento dei frati. Là furono interrogati: molti furono rilasciati e ritornarono alle loro case, ma trentacinque furono arrestati e trasferiti a Trieste, nelle strutture del Coroneo. Tra gli arrestati c'erano tre abitanti di Cipiani: Ottavio, Benedetto e Bruno, un triestino, quest'ultimo, che da alcuni mesi si era rifugiato a Cipiani.

A Trieste la posizione di ogni prigioniero venne vagliata da una commissione che, alla fine, confermò l'arresto per trentadue delle trentacinque persone portate da Daila. Durante l'interrogatorio Ottavio fu accusato di essere stato un partigiano; egli negò disperatamente, ma la sua difesa crollò quando tra gli accusatori comparve una ragazza. Questa testimone confermò che lui operava con i partigiani, e raccontò ai presenti cosa faceva, chi incontrava e il posto esatto dove si trovava in una determinata data. Così la sorte di Ottavio fu decisa. Egli allora tentò un'altra via di salvezza: ricordando di aver sentito dire da

altri prigionieri che c'era forse la possibilità di corrompere un componente della commissione. Tramite sua sorella riuscì a comunicare questa notizia al padre a Cipiani il quale, pieno di speranza, prese l'ultimo prosciutto che aveva in cantina e, sistemato in una valigia, partì per Trieste. Al Coroneo il padre incontrò la persona giusta e consegnò il prosciutto. Il dono fu molto apprezzato ma inutile, Ottavio infatti il giorno prima era già stato spedito a Mauthausen, in Austria, assieme a tutti gli altri, tra cui i due cipianesi, Benedetto e Bruno che, purtroppo, non tornarono più a casa.

Ottavio effettivamente era stato con i partigiani dal mese di aprile al mese di ottobre del 1944. Una notte un gruppo di partigiani, guidati da un nostro compaesano, si era presentato alla porta di casa di Ottavio e gli aveva chiesto di uscire. Visto che rifiutava l'invito, il compaesano l'aveva assicurato che loro avevano solamente bisogno di chiedere delle informazioni. Una volta uscito, Ottavio fu costretto a seguirli. Anche il compaesano si unì al gruppo per qualche chilometro: sentiva il dovere di avvisare Ottavio che, una volta giunto a destinazione, sarebbe stato opportuno dire, se interrogato, che lui era venuto volontariamente con i parti-

giani. Ottavio fu portata in una zona centrale dell'Istria dove aveva il compito di fare il "porta ordini."

Nel mese di ottobre di quell'anno, Ottavio chiese il permesso di poter tornare a casa per prendersi degli indumenti più pesanti. Il permesso gli fu accordato per cui, camminando di notte con lo schioppo in spalla si avviò verso la pianura e ritornò a Cipiani. Prima di arrivare tra le case però doveva liberarsi del fucile. Decise di nascondere in una vigna di proprietà della sua famiglia, appendendolo tra le foglie di una vite in un filare. Ottavio non aveva più intenzione di ritornare tra i partigiani, ma fece sapere subito al referente locale dove aveva nascosto il fucile. Il giorno dopo, infatti l'arma era già stata recuperata.

A Mauthausen Ottavio rimase tre giorni. Poi fu mandato a Melk, dove rimase quattro mesi e poi, nuovamente spostato, finì nel campo di Ebensee. A Ebensee Ottavio rimase fino al 5 maggio 1945, giorno in cui l'esercito alleato entrò nel campo e liberò i prigionieri.

Ma come si viveva in questi campi? Ottavio raccontava che gli uomini dovevano scavare delle gallerie sotto le montagne della zona. Là i tedeschi avevano

Segue a pag. 12

Segue da pag. 10

in piccole ghirlande. Circa mezz'ora prima della cerimonia si presentarono al Sagrestano due cantanti, un organista ed un violinista mandati dallo sposo per valutare l'acustica della chiesa, provare l'organo e i canti della messa. Senza esitazione il gruppetto di musicisti entrò nella piccola chiesa ciascuno con un compito preciso: l'organista si sedette davanti al piccolo organo posto a lato dell'altare, dove normalmente suonava il nostro organista Tonin detto "Gallinetta" e con mani sicure accordò e provò lo strumento, le note fluirono facili, quindi lasciò spazio al violinista che accordò con calma lo strumento per poi accompagnare le voci dei due cantanti. Con la sicurezza dovuta all'esperienza, i due cantanti "provarono" le voci, inizialmente con scale melodiche quindi con gorgheggi che rimbalarono nella piccola chiesa ancora vuota per essere sentiti anche fuori sul sagrato. Noi ragazzi nel frattempo eravamo riusciti ad entrare e, posti vicino alla porta, ascoltavamo le prove in assoluto silenzio. Finalmente arrivò il momento aspettato da tutto il paese, una piccola



folla si era già raggruppata sul sagrato e in parte all'intero della piccola chiesa.

Prima arrivò lo sposo, alto, elegante, vestito nero, camicia bianca inamidata splendente al sole, con un fiore bianco all'occhiello e movimenti sicuri che celavano l'emozione; poi arrivò la sposa, radiosa nel suo "vestito da festa" e con un piccolo bouquet fatto con gli stessi fiori che adornavano la chiesa. Dopo un breve momento di silenzio la folla esplose in un felice frastuono, mentre lo sposo si inchinava davanti

alla futura moglie per un lieve baciamento. Quando gli sposi entrarono nella piccola chiesa di Santo Stefano gremita di gente, l'organo già suonava e le voci dei cantanti si elevavano alte e possenti. Tutti provarono un brivido di smarrimento per quella musica sublime creata da musicisti professionisti e quando uno dei due cantanti intonò l'Ave Maria di Schubert l'emozione e commozione fu grande e molti piansero. Finita la cerimonia, dopo i commiati di rito, gli sposi si allontanarono verso il loro destino. Fu un momento particolare, i paesani raccolti sul sagrato dopo momenti festosi e partecipi, furono vinti da una commozione struggente e da una malinconia nell'attesa dei giorni futuri e ritornò la paura della guerra.

Per noi ex ragazzi di Petrovia, cresciuti in quel piccolo paese, è un ricordo indelebile che ancor oggi ci accompagna, ci ha lasciato la sensazione di essere stati, almeno per un breve momento, parte di un unico spirito, legati per sempre. Ora penso che sparsi nel mondo, con destini diversi, non potremo più ritrovarci.

Luigi Usco



Segue da pag. 11

programmato di nascondere, in futuro, i loro nuovi armamenti. I comandanti assoluti dei campi erano i “Kapo,”: i prigionieri erano totalmente nelle loro mani. Questi personaggi erano dei pregiudicati reclutati nelle galere e addestrati dai tedeschi. Il loro compito era di mantenere l’ordine e la disciplina, ci riuscivano usando la violenza. Generalmente le squadre di lavoro erano composte da tre persone. Per ogni squadra il “Kapo” stabiliva quanti metri di scavo dovevano essere fatti nella giornata. Se la consegna non veniva rispettata, tutti i componenti venivano duramente puniti. Ottavio fu testimone di vari pestaggi finiti tragicamente. Un giorno dovette assistere alla morte di un giovane di Petrovia (comune di Umago) il quale morì invocando il suo aiuto. Se Ottavio avesse solo fatto una mossa verso di lui, avrebbe subito la stessa fine. Ottavio stesso fu picchiato duramente tre volte perché la sua squadra non aveva scavato i metri programmati di galleria. Lui allora era giovane, e soprattutto aveva voglia di vivere, per cui durante lo scavo si impegnava con tutte le poche forze che aveva. Però spesso era abbinato a persone che non collaboravano molto, o perché non potevano, o perché sapevano che comunque sarebbero state uccise.

Nonostante il clima di terrore che aleggiava nella baracca, alcuni erano riusciti a mettere in piedi una sorta di commercio, soprattutto di sigarette. Ottavio mi

raccontò di un uomo che stava morendo e aveva vicino a sé una gavetta con dentro un po’ di brodaglia; ebbene, prima che riuscisse a mangiarla, uno dei “commercianti” gli si avvicinò e gli mise in bocca una sigaretta accesa. L’uomo aspirò avidamente e morì all’istante, così l’altro si impossessò della sua razione di cibo.

Anche Ottavio fu coinvolto in un episodio spiacevole che lo tormentò per molto tempo. Il fatto si svolse nella baracca e coinvolse, oltre a lui, tre polacchi. Ottavio aveva in mano un pezzo di pane, la razione della giornata, e i tre polacchi avevano cercato di sottrarglielo. Egli aveva resistito, per cui era successo un parapiglia subito notato dai Kapo che intervennero immediatamente. Chiariti i fatti, il pane fu restituito a Ottavio ed i tre polacchi picchiati secondo il sistema vigente. Anche dopo tanti anni, Ottavio sentiva rimorso per quell’episodio (“Gualtierino, anca se gavevo fame forsi iera meio che ghe lasavo el pan, cusi non li gavaria bastonadi”).

In quei campi erano rinchiusi persone di diverse etnie. Gli ebrei erano segnati con un numero tatuato sul braccio, gli altri venivano segnati con un taglio di capelli longitudinale. Ottavio, pur dovendo vivere in condizioni inumane, credeva in Dio, e riusciva a trovare conforto e forza nella preghiera, in particolare in una che qualcuno gli aveva insegnato in quel campo. Quando era ritornato a casa la recitava ancora ed aveva voluto regalarmene il testo da lui controfirmato.

Come detto, la liberazione dei prigionieri di Ebensee avvenne il 5 maggio 1945. Appena quelle porte furono aperte i prigionieri si dispersero tra le case e le campagne alla ricerca di qualcosa di mangiare. La popolazione locale fu molto generosa nel dividere il poco che aveva con i fuggitivi; purtroppo molti di questi non furono capaci di autoregolarsi nell’assumere il cibo, di cui erano stati pressoché privati per tanto tempo e ne morirono. Anche Ottavio rischiò di fare la stessa fine, e solo la sua forza di volontà lo salvò.

Quando era stato spedito nei campi di concentramento Ottavio pesava 78 Kg, al ritorno a Trieste a casa della sorella, ne pesava solo 36 kg. Delle trentadue persone che partirono dal Coroneo di Trieste, due soltanto ritornarono a casa.

Ottavio raccontando della sua prigionia riusciva a parlarne come se non fosse stato direttamente coinvolto. Non provava nessun risentimento o desiderio di vendetta verso alcuno. Forse si poteva percepire un leggero rammarico per il comportamento di coloro che, durante il lavoro, s’impegnavano meno di quanto avrebbero potuto, pur sapendo che questo fatto poteva portare conseguenze tremende per loro stessi, oltre che per i compagni di squadra. Ma poi Ottavio, bonariamente, trovava sempre qualche giustificazione anche per loro.

Ciao, Tavio

Gualtiero Coslovi



... il calendario
della Famiglia Umaghesa...



I  Umago 2017

UMAGO VIVA

"Cucina istriana" della pittrice Lea Von Littrow (Trieste 1860 - Abbazia 1914)

Figlia del direttore dell'Accademia Nautica di Trieste e nipote del fondatore dell'Osservatorio di Vienna.

Il panorama costiero dei dintorni di Trieste dove lei visse e che quindi conosceva fin dall'infanzia è stato uno dei principali soggetti dei suoi quadri.

Anche la costa di Abbazia e quella istriana sono state tra i suoi soggetti preferiti, essendo lei vissuta in quella città fino alla morte.

Pasqua

La domenica di Pasqua, sveglia al suono festoso del *matutin*. La serenità, fosse anche tempo piovoso, era negli animi e nei cuori. La gente vestiva a festa, indossando il meglio che aveva, con qualche capo nuovo.

Alla fine della prima messa, destinata alle donne di casa, si benedicevano le pinze, il pane condito con dentro una *zibiba*, le uova, qualche *baro de scalogna*, un po' di sale, ed anche qualche pezzo di agnello arrostito sullo spiedo: il tutto avvolto in uno o due tovaglioli bianchi. A casa, dopo aver mandato giù con religione un sorso dell'acqua benedetta il giorno prima, tutto veniva diviso, in modo che ognuno della famiglia ne avesse una sua parte. La scalogna la si consumava per venir preservati dai morsi delle vipere. Ce lo conferma per Montona, il citato Fr. Tomasi.

Ai ragazzini venivano regalate le uova colorate e le *titole*, dolci a forma di treccia che includeva un uovo rosso e che le ragazze chiamavano anche pupa. Si sa che la colomba, simbolo cristiano dello Spirito Santo, figura in vari modi negli usi pasquali di tutti i popoli. I ragazzini, con in tasca le uova colorate prese in casa o ricevute in dono dalle zie, andavano in piazza per mostrarle agli amici e per giocarsele. Due erano fondamentali i modi di questo passatempo: tenendo in mano un uovo sodo, si batteva di punta quello dell'avversario, vinceva chi ne usciva coll'uovo integro; oppure, sistemando in un angolo l'uovo, lo si offriva in palio a chi l'avesse infilzato con una monetina lanciata da una distanza convenuta. Chi, con un lancio ben diretto vi'infilgeva la moneta, si portava via l'uovo, mentre i soldini dei colpi andati a vuoto finivano nella tasca del primo proprietario.

Piatto tipico del pranzo era l'agnello, possibilmente *de late*, che le famiglie acquistavano, quasi fossero tutte della stirpe mosaica. La preparazione era varia. Si finiva sempre con una *feta de pinza benedeta*, in *sopa de vin bianco*. Nel pomeriggio, visitando i parenti per gli auguri, veniva offerta ancora della pinza (che incominciava a stufare), di cui bisognava sempre lodare la bontà e la perfetta riuscita.



Crostoli

Ingredienti:

- 1/2 kg. di farina
- 5 uova (1 intero e 4 tuorli)
- 5 gr. di zucchero
- 2 cucchiaini di rum
- 2 cucchiaini di grappa
- buccia grattugiata di un limone
- olio di arachide per friggere

Amalgamare tutti gli ingredienti, deve risultare un impasto normale, non troppo duro. Stendere una sfoglia molto sottile, tagliare con la rotellina delle strisciole lunghe tanto da permettere di fare un nodo. Friggere i nodini nell'olio caldo da una parte e dall'altra senza farli colorare troppo. Cospargere con abbondante zucchero a velo.

2017



GENNAIO

1	DOM	Maria m. di Dio	
2	LUN	S. Isidoro	
3	MAR	S. Genoveffa	
4	MER	S. Ermete	●
5	GIO	S. Amelia	●
6	VEN	Epifania di n.s.	
7	SAB	S. Luciano	
8	DOM	S. Massimo	
9	LUN	S. Giuliano M.	
10	MAR	S. Aldo Eremita	
11	MER	S. Igino Papa	
12	GIO	S. Modesto M.	○
13	VEN	S. Ilario	
14	SAB	S. Felice M.	
15	DOM	S. Mauro A.	
16	LUN	S. Marcello Papa	
17	MAR	S. Antonio	
18	MER	S. Liberata	
19	GIO	S. Mario M.	●
20	VEN	S. Sebastiano	
21	SAB	S. Agnese	
22	DOM	S. Vincenzo M.	
23	LUN	S. Emerenziana	
24	MAR	S. Francesco di S.	
25	MER	Conv. di S. Paolo	
26	GIO	S. Tito	
27	VEN	S. Angela M.	
28	SAB	S. Tommaso d' A.	●
29	DOM	S. Costanzo	
30	LUN	S. Martina	
31	MAR	S. Giovanni B.	

FEBBRAIO

1	MER	S. Verdiana	
2	GIO	Pres. del Signore	
3	VEN	S. Biagio	
4	SAB	S. Gilberto	●
5	DOM	S. Agata	
6	LUN	S. Paolo Miki	
7	MAR	S. Teodoro M.	
8	MER	S. Girolamo	
9	GIO	S. Apollonia	
10	VEN	S. Amaldo	
11	SAB	S. Dante	○
12	DOM	S. Eulalia	
13	LUN	S. Maura	
14	MAR	S. Valentino M.	
15	MER	S. Faustino	
16	GIO	S. Giuliana V.	
17	VEN	S. Donato M.	
18	SAB	S. Simone Vescovo	●
19	DOM	S. Mansueto	
20	LUN	S. Silvano	
21	MAR	S. Eleonora	
22	MER	S. Margherita	
23	GIO	S. Renzo	
24	VEN	S. Edilberto re	
25	SAB	S. Cesario	
26	DOM	S. Romeo	●
27	LUN	S. Leandro	
28	MAR	S. Romano A.	

Sugo e goulasch

Il sugo serve per condire pasta, riso, gnocchi, in particolare i fusi istriani. Ottimo il goulasch accompagnato da gnocchi o fusi o a piacere con la polenta.

Sugo

Ingredienti:

- 1 kg. di carne mista (muscolo bovino, spuntatura di manale, gallina),
- 1 dl. di vino bianco,
- 2 spicchi d'aglio, un trito di erbe aromatiche (rosmarino, salvia, maggiorana, timo), olio di oliva, pomodori pelati.

Rosolare la carne nell'olio, aglio e verdure trite, aggiungere i pelati, quindi il vino e cuocere lentamente per almeno 1 ora e 1/2.

Goulasch

Ingredienti:

- 800 gr. di cipolla,
- 800 gr. di carne bovina tenera,
- 1 dl. di olio di oliva extra vergine,
- 1 dl. di vino rosso,
- 500 gr. di salsa di pomodoro,
- 1 cucchiaino di paprika dolce,
- sale, pepe, alloro, salvia e rosmarino.

In un tegame stufare la cipolla tritata nell'olio e un po' di acqua, unire la polpa tagliata a pezzi e continuare a cuocere aggiungendo il vino. Quando questo evapora aggiungere la paprika dolce, la salsa di pomodoro, sale, pepe e le erbe aromatiche. Cuocere a fuoco lento per 1 ora e 1/2, mescolando di tanto in tanto.

Servire con "palate in tecia".

Famiglia Umaghesa

2017

NOVEMBRE

DICEMBRE

1	MER	Tutti i santi	1	VEN	S. Aniano
2	GIO	Tobia b.	2	SAB	S. Bibiana
3	VEN	S. Martino	3	DOM	I D. di Avvento
4	SAB	S. Carlo B.	4	LUN	S. Barbara
5	DOM	S. Zaccaria p.	5	MAR	S. Giulio M.
6	LUN	S. Leonardo A.	6	MER	S. Nicolo
7	MAR	S. Ernesto A.	7	GIO	S. Ambrogio V.
8	MER	S. Goffredo V.	8	VEN	Immacolata
9	GIO	S. Oreste	9	SAB	S. Siro
10	VEN	S. Leone Magno	10	DOM	II D. di Avvento
11	SAB	S. Martino	11	LUN	S. Damaso Papa
12	DOM	S. Renato M.	12	MAR	S. Giovanna
13	LUN	S. Diego	13	MER	S. Lucia V.
14	MAR	S. Giocondo V.	14	GIO	S. Giovanni
15	MER	S. Alberto M.	15	VEN	S. Valeriano
16	GIO	S. Margherita	16	SAB	S. Albina
17	VEN	S. Elisabetta	17	DOM	III D. di Avvento
18	SAB	S. Oddone A.	18	LUN	S. Graziano V.
19	SAB	S. Fausto M.	19	MAR	S. Fausta
20	LUN	S. Benigno	20	MER	S. Liberato Martire
21	MAR	Pres. della B. V. Maria	21	GIO	S. Pietro C.
22	MER	S. Cecilia M.	22	VEN	S. Francesca C.
23	GIO	S. Clemente p.	23	SAB	S. Giovanni
24	VEN	S. Flora	24	DOM	IV D. di Avvento
25	SAB	S. Caterina d'A.	25	LUN	Natale del Signore
26	DOM	S. Corrado V.	26	MAR	S. Stefano p.
27	LUN	S. Massimo	27	MER	S. Giovanni e.
28	MAR	S. Giacomo	28	GIO	SS. I. Martiri
29	MER	S. Saturnino Martire	29	VEN	S. Tommaso B.
30	GIO	S. Andrea A.	30	SAB	S. Eugenio V.
			31	DOM	S. Silvestro papa



Fritole umaghesi

Ingredienti:

- 2 kg. di mele (golden) tagliate a fettine sottili
- 80 gr. di zucchero - 1/2 bicchiere di grappa (o vino bianco)
- 150 gr. di uvetta (ammollata nel rum e scolata)
- 2 bustine di pinoli
- buccia grattugiata di 1 limone e a piacere anche di 1 arancia
- 2 cucchiaini di rum
- 2 cucchiaini di cacao amaro
- 300 gr. di farina
- 150 gr. di noci - noccioline e mandorle tritate grossolanamente
- 1 pizzico abbondante di sale

NB: meglio preparare l'impasto la sera prima.

Mettere le fettine di mela in una pentola alta e stretta, coprire d'acqua, unire la grappa e metterle a bollire. Quando sono morbide unire lo zucchero e tutti gli altri ingredienti, da ultima la farina setacciata. La pentola sempre sul fuoco, mescolare cuocendo finché l'impasto rimane attaccato al mestolo come la polenta. Far raffreddare.

Formare delle palline grandi come una noce, passarle nella farina e friggerle poche alla volta in abbondante olio bollente. Scolarle e far assorbire l'olio su abbondante carta.

MARZO

1	MER	Le Ceneri	●
2	GIO	S. Basileo M.	
3	VEN	S. Cunegonda	
4	SAB	S. Casimiro	●
5	DOM	IV D. di Quaresima	●
6	LUN	S. Guglielmo	
7	MAR	S. Felicità	
8	MER	S. Giovanni di Dio	
9	GIO	S. Francesca R.	
10	VEN	S. Semplicio papa	○
11	SAB	S. Costantino	○
12	DOM	II D. di Quaresima	○
13	LUN	S. Arrigo	
14	MAR	S. Matilde regina	
15	MER	S. Luisa	
16	GIO	S. Eriberto V.	
17	VEN	S. Patrizio	
18	SAB	S. Salvatore	
19	DOM	III D. di Quaresima	●
20	LUN	S. Alessandra M.	●
21	MAR	S. Benedetto	
22	MER	S. Lea	
23	GIO	S. Turibio di M.	
24	VEN	S. Romolo	
25	SAB	Annunciazione del Signore	
26	DOM	IV D. di Quaresima	●
27	LUN	S. Augusto	●
28	MAR	S. Sisto III Papa	●
29	MER	S. Secondo Martire	
30	GIO	S. Amedeo	
31	VEN		

APRILE

1	SAB	S. Ugo V.	
2	DOM	V D. di Quaresima	●
3	LUN	S. Riccardo V.	
4	MAR	S. Isidoro V.	
5	MER	S. Vincenzo Ferrer	
6	GIO	S. Guglielmo	
7	VEN	S. Ermanno	
8	SAB	S. Alberto Dionigi	
9	DOM	Le Palme	○
10	LUN	S. Terenzio M.	
11	MAR	S. Stanislao V.	
12	MER	S. Giulio papa	
13	GIO	S. Martino p.	
14	VEN	S. Abbondio	
15	SAB	S. Annibale	
16	DOM	Pasqua	
17	LUN	Lunedì dell'Angelo	
18	MAR	S. Galdino V.	●
19	MER	S. Ermogene M.	
20	GIO	S. Adalgisa V.	
21	VEN	S. Anselmo	
22	SAB	S. Caio	
23	DOM	D. in Albis	
24	LUN	S. Fedele	
25	MAR	S. Marco ev.	●
26	MER	S. Cleto	
27	GIO	S. Zita	
28	VEN	S. Valeria	
29	SAB	S. Caterina da S.	
30	DOM	S. Pio V papa	

2021



Minestra "de bobiei"

Ingredienti:

- 4 pannocchie di granturco, fresche - 300 gr. di fagioli freschi
- 2 patate - 1 spicchio d'aglio - 1/2 cipolla - carota - sedano - prezzemolo
- 1 cucchiaino d'olio di oliva e 1 di strutto

Preparare a parte il brodo vegetale con cipolla, carota, sedano e due litri di acqua. Tagliare le patate a dadini, togliere i fagioli dal baccello e i chicchi di mais dal tutolo, cercando di non perdere il succo lattiginoso che ne esce e togliendo pure i filamenti.

In una pentola con l'olio e lo strutto imbiondire l'aglio e quindi aggiungere il prezzemolo, le patate, i chicchi di mais, i fagioli e rosolare tutto. Dopo qualche minuto aggiungere il brodo vegetale, sale e pepe, e cuocere per circa 3/4 d'ora.

A piacere si possono aggiungere delle costine di maiale affumicate.

LETTI

Famiglia Umaghesa



SETTEMBRE

1	VEN	S. Egidio A.
2	SAB	S. Elpidio V.
3	DOM	S. Gregorio M.
4	LUN	S. Rosalia
5	MAR	S. Vittorino V.
6	MER	S. Petronio
7	GIO	S. Regina
8	VEN	Natività B.V.
9	SAB	S. Sergio papa
10	DOM	S. Nicodà da.
11	LUN	S. Dionede M.
12	MAR	SS Nome di Maria
13	MER	S. Maurizio
14	GIO	E. d. S. Croce
15	VEN	B.V. Maria Add.
16	SAB	S. Cornelio
17	DOM	S. Roberto B.
18	LUN	S. Sofia M.
19	MAR	S. Gennaro V.
20	MER	S. Eustachio
21	GIO	S. Matteo A.
22	VEN	S. Maurizio M.
23	SAB	S. Lino papa
24	DOM	S. Pacifico
25	LUN	S. Aurelia
26	MAR	S. Cosimo
27	MER	S. Vincenzo
28	GIO	S. Venceslao
29	VEN	S. Michele
30	SAB	S. Girolamo

OTTOBRE

1	DOM	S. Teresa del B.G.
2	LUN	SS. Angeli C.
3	MAR	S. Gerardo A.
4	MER	S. Francesco
5	GIO	S. Placido M.
6	VEN	S. Bruno A.
7	SAB	B.V. Maria del R.
8	DOM	S. Pelagia
9	LUN	S. Dionigi
10	MAR	S. Daniele V.m.
11	MER	S. Firmino V.
12	GIO	S. Serafino
13	VEN	S. Edoardo re
14	SAB	S. Callisto I papa
15	DOM	S. Teresa d'Avila
16	LUN	S. Edvige
17	MAR	S. Ignazio d'A.
18	MER	S. Luca e.
19	GIO	S. Isacco M.
20	VEN	S. Irene
21	SAB	S. Orsola
22	DOM	S. Donato V.
23	LUN	S. Giovanni
24	MAR	S. Antonio
25	MER	S. Crispino
26	GIO	S. Evaristo papa
27	VEN	S. Fiorenzo V.
28	SAB	S. Simone
29	DOM	S. Ermelinda
30	LUN	S. Germano V.
31	MAR	S. Lucilla

Pinza istriana

Ingredienti:

- 1 kg. di farina
- 8 uova
- 200 gr. di zucchero
- 75 gr. di lievito di birra
- 1 presa di sale
- scorza grattugiata di 1 limone
- vaniglia
- 1 bicchierino di grappa o di rum
- 1/2 bicchiere di latte

Intiepidire il latte e sciogliervi il lievito.

Aggiungere un cucchiaino di zucchero e aspettare che sulla superficie del liquido si formi una schiuma.

Sulla spianatoia mettere la farina, aggiungere 3 uova intere e 5 tuorli, lo zucchero, il sale, la scorza di limone, la vaniglia e il liquore e cominciare a impastare. Aggiungere il lievito e il burro fuso continuando a impastare. Se l'impasto dovesse risultare troppo duro, aggiungere un poco di latte tiepido.

Lavorare a lungo finché l'impasto risulterà morbido e omogeneo.

Metterlo in una terrina infarinata coperto con uno strofinaccio in un luogo tiepido, lontano da sbalzi di temperatura. Lasciare lievitare finché non raddoppierà il suo volume.

A questo punto lavorare di nuovo l'impasto, formare delle pagnotte e rimetterle a lievitare. Quando saranno lievitate incidere la superficie delle pinze a croce e infornare a 180°.

Appena la superficie comincerà a prendere colore, spennellare con uovo sbattuto e cospargere di zucchero semolato, poi informare finché avranno un colore dorato omogeneo.

Con lo stesso impasto si possono fare le titoles, formando una treccia di pace alla cui sommità viene incluso un uovo sodo.

Famiglia Umaghesa

2017

MAGGIO

1	LUN	San Giuseppe L.	
2	MAR	S. Cesare	
3	MER	S. Filippo e Giacomo	☉
4	GIO	S. Silvano	
5	VEN	S. Pellegrino	
6	SAB	S. Giuditta M.	
7	DOM	S. Flavia	
8	LUN	S. Desiderato	
9	MAR	S. Gregorio V.	
10	MER	S. Antonio	○
11	GIO	S. Fabio M.	
12	VEN	S. Rossana	
13	SAB	S. Emma	
14	DOM	S. Mattia Ap.	
15	LUN	S. Torquato	
16	MAR	S. Ubaldo Vescovo	
17	MER	S. Pasquale B.	
18	GIO	S. Giovanni I p.	
19	VEN	S. Pietro di M.	☉
20	SAB	S. Bernardino	
21	DOM	S. Vittorio M.	
22	LUN	S. Rita da Cascia	
23	MAR	S. Desiderio Vescovo	
24	MER	B.V. Maria aus.	
25	GIO	S. Beda il V.	☉
26	VEN	S. Filippo Neri	
27	SAB	S. Agostino	
28	DOM	Ascensione del Signore	
29	LUN	S. Massimino V.	
30	MAR	S. Felice I Papa	
31	MER	Visitazione B. M. V.	

GIUGNO

1	GIO	S. Gaudenzio	☉
2	VEN	Festa della Repubblica	
3	SAB	S. Carlo L.	
4	DOM	Pentecoste	
5	LUN	S. Bonifacio V.	
6	MAR	S. Norberto V.	
7	MER	S. Roberto Vescovo	
8	GIO	S. Medardo V.	
9	VEN	S. Primo	○
10	SAB	S. Diana	
11	DOM	Ss. Trinità	
12	LUN	S. Guido	
13	MAR	S. Antonio da P.	
14	MER	S. Eliseo	
15	GIO	S. Germana	
16	VEN	S. Aureliano	☉
17	SAB	S. Gregorio B.	
18	DOM	Corpus Domini	
19	LUN	S. Gervasio	
20	MAR	S. Silverio papa	
21	MER	S. Luigi G.	
22	GIO	S. Paolino	
23	VEN	S. Lanfranco V.	
24	SAB	S. Giovanni B.	☉
25	DOM	S. Guglielmo a.	
26	LUN	S. Vigilio V.	
27	MAR	S. Cirillo D'A.	
28	MER	S. Attilio	
29	GIO	Ss. Pietro e Paolo	
30	VEN	Ss. Primi Martiri	

"Sfoie con le verze"

Le verze

Ingredienti:

- 1 verza
- mezza cipolla piccola tritata, uno spicchio d'aglio
- sale
- pepe nero o bianco
- olio di oliva

Togliere le prime due foglie più esterne della verza, tagliare un po' del gambo. Sciacquare bene sotto l'acqua corrente, tagliare la verza a metà e poi metà della metà. Ridurre poi a striscioline, facendo attenzione a non lasciare le parti più dure troppo grosse e togliendo un po' del centro.

Mettere sul fondo di una pentola grande olio, sale, la cipolla, l'aglio e un po' d'acqua, poi la verza.

Cucinare a fuoco basso, col coperchio, mescolando spesso soprattutto all'inizio, per circa 20-30 minuti (provare con la forchetta i pezzi più grossi, se sono morbidi è pronta).

Le "sfoie"

Ingredienti (per 4 persone)

- sogliole (4)
- farina di tipo 00 150 gr.
- olio di oliva 1 litro
- sale

Squamare delicatamente le sogliole, sventrarle, lavarle e asciugarle.

Sistemare la farina in un vassoio e infarinare bene le sogliole. Versare l'olio in una padella a bordi alti e mettere sul fuoco. Quando sarà ben caldo sistemarvi le sogliole e farle cuocere per circa 6 minuti per lato.

Scolare il pesce con una schiumarola, sistemarlo su un foglio di carta assorbente, salarlo leggermente e servirlo caldissimo, con le verze.

Famiglia Umaghesse



2021

LUGLIO

1	SAB	S. Teobaldo Eremita	●
2	DOM	S. Ottone	●
3	LUN	S. Tommaso A.	●
4	MAR	S. Elisabetta	●
5	MER	S. Antonio S.	●
6	GIO	S. Maria G.	●
7	VEN	S. Gregorio	●
8	SAB	S. Adriano	●
9	DOM	S. Armando	○
10	LUN	S. Felicità	○
11	MAR	S. Benedetto	○
12	MER	S. Fortunato M.	○
13	GIO	S. Enrico i.e	○
14	VEN	S. Camillo de L.	○
15	SAB	S. Bonaventura	○
16	DOM	B.V. Carmelo	○
17	LUN	S. Alessio	○
18	MAR	S. Calogero	○
19	MER	S. Giusta	○
20	GIO	S. Elia profeta	○
21	VEN	S. Lorenzo	○
22	SAB	S. Maria M.	○
23	DOM	S. Brigida	○
24	LUN	S. Cristina	○
25	MAR	S. Giacomo A.	○
26	MER	S. Anna	○
27	GIO	S. Liliana	○
28	VEN	S. Nazario	○
29	SAB	S. Marta	○
30	DOM	S. Pietro C.V.	○
31	LUN	S. Ignazio	○

AGOSTO

1	MAR	S. Alfonso	○
2	MER	S. Eusebio	○
3	GIO	S. Lidia	○
4	VEN	S. Nicodemo	○
5	SAB	S. Osvaldo	○
6	DOM	Trasf. N.S.	○
7	LUN	S. Gaetano	○
8	MAR	S. Domenico	○
9	MER	S. Romano	○
10	GIO	S. Lorenzo M.	○
11	VEN	S. Chiara	○
12	SAB	S. Giuliano	○
13	DOM	S. Ippolito	○
14	LUN	S. Alfredo	○
15	MAR	Ass. Maria V.	○
16	MER	S. Rocco	○
17	GIO	S. Giacinto	○
18	VEN	S. Elena A.	○
19	SAB	S. Ludovico	○
20	DOM	S. Bernardo A.	○
21	LUN	S. Pio X papa	○
22	MAR	S. Maria regina	○
23	MER	S. Rosa da L.	○
24	GIO	S. Bartolomeo	○
25	VEN	S. Ludovico	○
26	SAB	S. Alessandro M.	○
27	DOM	S. Monica	○
28	LUN	S. Agostino	○
29	MAR	S. Sabina	○
30	MER	S. Faustina	○
31	GIO	S. Aristide M.	○



L'alba

É buio quando d'istinto, per abitudine mi risveglio, lo sguardo via via si posa sui pochi oggetti che compongono la stanza e riaffiorano indistinti nell'oscurità. In silenzio scendo dal letto per non svegliare Lucia che dorme per andare giù in cucina al piano di sotto. Riscaldo un po' di caffè mentre mi vesto e questo infine riscalda me nel gelo mattutino di questo 9 gennaio 1953.

Sulla tavola raccolgo el baligo dove ieri sera ho messo una bottiglia d'acqua e un po' di polenta, fatta avanzare dalla cena. Scendo ancora, apro l'uscio e messi in spalla i due lunghi remi raccolto l'angudeler, mi avvio per la Mussadruga, qualche tenue rumore mi avverte che non sono il solo desto. In piazza S.Martino, la chiesetta non c'è più, ma chino il capo lo stesso e mentalmente formulo una preghiera, la solita, "Padre a te affido l'anima mia e il mio lavoro, fa che la pesca di oggi possa sfamare la mia famiglia". Nel buio delle case che chiudono Umago a ponente, c'è la casa del Vescovà, dove si apre il volto, il sottopassaggio che permette d'arrivare in diga. Più che vederlo, avverto sulla faccia la gelida brezza di mare che vi penetra, di fronte si scorge appena la muretta, basso contrafforte che impedisce col maltempo che il mare stesso penetri in paese. Vi è già qualcuno appoggiato che scruta il mare sperando di scorgere quanta bava ci sia, "Ciao Bepi. Ciao Toni, me sa che ne toca remar oggi, calma piatta", più avanti qualcun altro si intravede accovacciato fra gli scogli in silenzio, ma sono ormai arrivato al bunker vicino al quale c'è la piona alla quale è legata la mia batela, Emma. Circa tre metri mi separano dalla passeggiata all'acqua, calo remi e rete e poi scendo anch'io sfruttando l'appoggio di alcune pietre sporgenti che fanno a mo' di scala. La barca di cinque metri è chiusa da tre boccaporti che riparano il paiolato, una volta aperta estrao da sotto le due brazzare e l'albero per la vela a terzo che oggi purtroppo non potrà utilizzare. Scioglio gli ormeggi a poppa e a prua e inseriti i remi sulle brazzare, inizio a remare allontanandomi da riva quel tanto da passare a prua delle altre barche ormeggiate o pronte a uscire dal porto a cui do attenzione, per passare rasente alla diga fino alla casetta del fanal alla sua testa. Ora sono fuori del porto, lascio le boe alla mia destra e vado a sud verso Punta delle Vacche, la voga è distesa, cadenzata senza sforzo, il mare liscio non si oppone. Ora inizia ad



albeggiare, verso est il cielo schiarisce dietro i colli e Buie si staglia superba in alto, in paese qualche finestra si accende e un filo di fumo s'alza tra i tetti. Doppiando la punta posso dirigermi lungo costa in cerca di piccole insenature dal fondo ghiaioso dove agoni e angudela sono facilmente individuabili e la pesca da solo è più agevole. Il primo calo lo faccio prima del Porto Pedoccioso, lancio la rete più vicino possibile alla riva e poi la lascio scivolare a poppa mentre con vigorose remate velocemente cerco nel più breve tempo possibile chiudere l'apertura della cala. Qualche colpo con i remi sulla superficie dell'acqua dovrebbe convincere gli agoni intravisti, ad andare lontano dall'imboccatura e verso la rete, questa che ho calato non ha la maglia della loro misura, è più piccola e dovrò esser veloce nel recupero per sperare di raccogliarli nel sacco anziché ammagliarli. Un paio di chili solamente, il grosso del gruppo si è disperso sotto la barca mentre salvavo la rete, se avessi fatto una tasca doppiando il finale della rete, il raccolto sarebbe stato migliore. Il sole si alza e ora la luce illumina il basso fondale, di cala in cala passo di fronte alla chiesetta di S.Pellegrino, cara a noi tutti, e poi avanti sino alle case del paese di S.Giovanni della Cornetta. Qui tocco terra, e subito le donne del paese escono di casa e lasciano l'aja per venirmi incontro, mi hanno riconosciuto sanno chi sono e che il pesce che porto a riva è alla portata di tutte le tasche, ottimo per il fritto delizia di grandi e piccini. Anche qualche uomo s'avvicina, più per curiosità che per controllare il tipo di pesca che faccio nelle loro acque. Per quieto vivere è d'obbligo lasciare tranquille le acque vicine alle case, dove molti la sera dopo il lavoro nei campi,

con miseri sandoli fatti in casa, arrotondano le entrate pescando nelle acque basse a foga con la fiocina a mano sperando di catturare branzini per lo più. In questi scambi sulle rive, non circola denaro, si contratta già conoscendo l'acquirente, per un po' di fagioli, di olive, di uova, di latte, e spesso ci scappa la merenda in casa dei più abituarini.

Se lo scambio è stato fruttuoso, sulla via del ritorno vale la pena di ritentare comunque qualche calata, per giustificare l'uscita in mare agli occhi degli altri pescatori, che queste zone non bazzicano preferendo la pesca in alto mare, che io non posso fare. Da quando si è avviato l'esodo nel dopoguerra, devo pescare da solo perchè non ci sono più braccianti bisognosi che mi aiutino.

Un paio di cassette di angudela in paese sono sempre ricercate dai parangalanti, da parte cioè di coloro che pescano con il palamito e i miei pesciolini fanno loro da preziosa esca.

Doppio così di nuovo la punta delle Vacche a pomeriggio inoltrato, quasi sera, stavolta con Umago di fronte, accarezzata dal sole che fa splendere le sue rive, all'altezza della Mujela intravedo già qualcuno che mi osserva dalla muretta alla radice della diga e mentalmente mi preparo a qualche sfottò per la misera pesca.

Dal gruppo vedo staccarsi uno, che avviandosi per la scuiera, s'avvicina alla casetta del fanal. Quando arrivo al ridosso, lo riconosco è Bepi Cucagna dei Grassi e lui solo allora mi da una voce:

"Ciò Bepi, movite che a casa te ga una sorpresa, te xe nato un mas'cio!"

Volà la batela, sospinta da non più fiacche vogate, arrivo, si prepari la festa, è nato Sergio.

Sergio Bessich



Dopo sessant'anni, lontani dall'Istria

A Vancouver, Canada

Sono passati sessant'anni dal nostro arrivo in Canada, partiti da Trieste il 10 settembre 1956. E' stato difficile lasciare indietro i propri cari, con un forte abbraccio, lasciando Trieste con tanta tristezza verso Milano Malpensa, per salire sull'aereo che ci ha portati il 12 settembre a Montreal dopo 18 ore di volo con diverse famiglie di amici.

Siamo arrivati a Vancouver, dove eravamo destinati, dopo cinque giorni di viaggio, e alla stazione dei treni abbiamo trovato brava gente che ci ha accolto e aiutato.

Vogliamo ricordare in questo nostro "sessantesimo" soprattutto i nostri cari



Luciana Bassanese Zucchi

genitori e due cari fratelli che non sono più con noi ma sempre nel nostro cuore. Nella foto di famiglia siamo ritratti in occasione della visita a Vancouver nel 1979 di mio fratello Claudio e della moglie Eugenia da Pordenone. Nella foto del 17 settembre 1956 siamo ritratte io e mia sorella Maria, da San Lorenzo, assieme a Maria Martinich da Matterada e Maria Palcich da Daila, appena arrivate a Vancouver.

Un caro saluto a tutti dal Canada.

Luciana Bassanese Zucchi

A Malden, Massachusetts, USA

Risale al 22 maggio 1956 la mia partenza per Roma con il treno e poi da Roma con l'aereo per l'America. Nella foto sono ritratto assieme a Faliero Favretto.

Tanti auguri a tutta la Famiglia Umaghesa.

Giacomo Grassi



Giacomo Grassi - Faliero Favretto

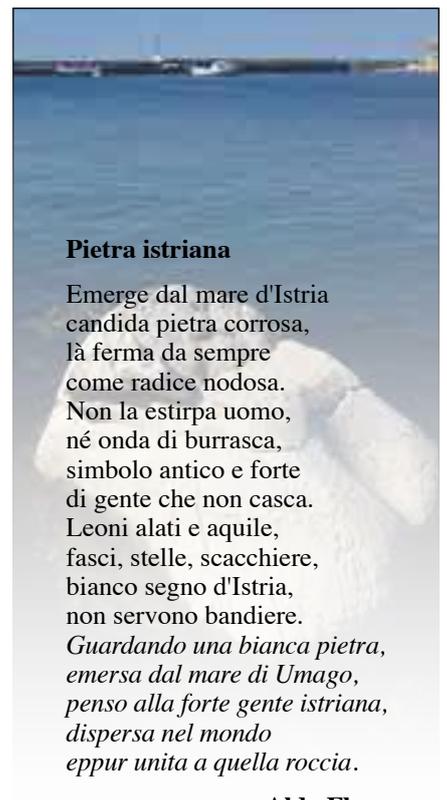


La famiglia di Luciana Bassanese Zucchi

Tre amici di scuola



Li ricordo con piacere dalla lontana Sidney in Australia: da sinistra Giorgio Busletta (Umagò), io Claudio Giugovaz (Petrovia), Gianfranco Degrassi (Umagò).



Pietra istriana

Emerge dal mare d'Istria
candida pietra corrosa,
là ferma da sempre
come radice nodosa.
Non la estirpa uomo,
né onda di burrasca,
simbolo antico e forte
di gente che non casca.
Leoni alati e aquile,
fasci, stelle, scacchiere,
bianco segno d'Istria,
non servono bandiere.

*Guardando una bianca pietra,
emersa dal mare di Umago,
penso alla forte gente istriana,
dispersa nel mondo
eppur unita a quella roccia.*

Aldo Flego



Informazioni e notizie utili

Ricerche nel passato

Forse qualcuno di noi, ha cercato di ricostruire la storia della propria famiglia, chiedendo ai propri genitori, informazioni sui nonni e bisnonni. Generalmente è questo il limite che la memoria verbale ci permette di risalire indietro nel tempo. Zii e cugini, collaborano a collocare le tessere mancanti o episodi di vita che arricchiscono il numero di informazioni.

Quando io mi sono messo alla composizione dei vari gruppi famigliari, è stato fondamentale l'aiuto di **mio padre**, che ad ottanta anni di età allora, manteneva una memoria che gli invidiavo, mentre il piacere per la conversazione ci avvicinava ulteriormente nel legame tra padre e figlio.....

Con lui avevo ricostruito una prima lista partendo dai dati che don Mario Lugnani, sacerdote ad Umago al momento del nostro esodo nel 1955, aveva annotato sul Libretto Matrimoniale, che conservo ancora. Siamo così riusciti ad avere un albero ristretto di sette generazioni, dalla mia che me ne ero andato da Umago a quella del primo giuntovi. Quindi molto di più delle quattro canoniche.

Ma la mia curiosità, aumentò quando egli mi disse di non conoscere il legame che avevamo con gli altri Bessich di Umago. Possibile che in un paese di tremila anime quelli con lo stesso cognome non fossero consanguigni? Dai babbo, raccontami tutto, quanti soprannomi avevano, dove abitavano, cosa era successo loro, con chi avevamo mantenuto rapporti più stretti...

Il numero così si allargò, un soprannome comune, diversi solo per distinguere i capofamiglia dal nome simile, spesso usato solo da noi e non dagli altri umaghesi. Molti dubbi e parecchia confusione tra le generazioni, quanti Menegheto, di Domenico, di Barba Menego, nelle varie famiglie...

Un aiuto mi venne dal web, dove alla voce ricerche genealogiche mi imbattei in un libretto tascabile di Lorenzo Caratti di Valfrei *“Come risalire alle origini della propria famiglia”*, edito da Arnoldo Mondadori, Oscar Guide, 1998-2002, economico e pratico, che consigliava come fonti gli archivi canonici, municipali, di stato e notarili.

Quelli canonici, conservati in parrocchia parvero i più comodi, in teoria le parrocchie avevano iniziato a redigere i libri già nel 1545, e con il Rituale Romanorum del 1614 fu imposto dalla Costituzione Apostolica e sedi da Paolo V anche lo Status Animarum.



Istria, dal *Theatrum Orbis Terrarum* di Abramo Ortelius, Anversa 1573

Lo Status Animarum è un elenco nominativo di tutti gli abitanti della parrocchia compilato annualmente dal parroco ai fini della somministrazione della comunione pasquale, dove si raggruppano gli abitanti per località, numero civico, in famiglie o fuochi, partendo dai capofamiglia, moglie, figli, eventuali parenti e persone che vivono al servizio in famiglia, data di nascita, e osservazioni quali provenienza, condizione, status sociale, eventuali morti sopraggiunte durante l'anno. Questi status animarum li troviamo però solo nelle parrocchie di appartenenza che bisogna conoscere prima.

Andare ad Umago per un certificato è una cosa, per fare una ricerca è più complicato. Per fortuna nella Curia Vescovile di Trieste, vengono conservate le copie, le trascrizioni dei Libri dei Battesimi, dei Matrimoni e dei Morti, della Parrocchia di Umago, anche se incompleti.

La maggioranza dei dati dunque li ho ottenuti consultando, nella **Curia Vescovile di Trieste** l'Archivio Vescovile in via Cavana n.16, dove bisogna prendere appuntamento con l'archivista telefonando al 040 3185 416- 417, via fax 040 3185430 o e-mail archivio@diocesi.trieste.it, (di solito aperto lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 13).

Le trascrizioni dei Libri dei Battesimi, dei Matrimoni e dei Morti, della Parroc-

chia di Umago, che dal 1828 appartenne alla Diocesi di Trieste e Capodistria, si riferiscono agli anni che vanno dal 1835 al 1943, prima non c'era l'obbligo della trascrizione in Curia, dopo il 1943 gli archivi consultabili sono solo quelli parrocchiali. È possibile fotografare e fotocopiare i documenti per uso comune.

In Curia a Trieste sono consultabili pure i Libri di Pirano e Isola, e altre frazioni oggi in Slovenia, dove noi avevamo ancora parenti. L'archivista ha una lista dei comuni e frazioni disponibili e ulteriori informazioni utili si possono ottenere nella biblioteca dotata di vocabolari e glossari.

In Curia da noi per Umago non c'è neanche completezza di trascrizione per molte annate:

Il Liber Baptistorum **n.36** va dal 1835 al 1909, mancano gli anni 1836, 39, 40, 41, 42, 43, 73, 74, 79.

n.37 va dal 1910 al 1943.

Il Liber Matrimoniorum **n.38** va dal 1835 al 1943, mancano gli anni 1836, 73, 74, 79, 97.

Il Liber Defunctorum **n.39** va dal 1835 al 1943, mancano gli anni 1836, 74, 79.

Per un certo periodo Umago era anche sotto la Diocesi di Cittanova (Emonia), dal 1784 al 1795, gli atti venivano inviati per posta a quel Vescovo. Libri e atti sono racchiusi in cartolai.

*Segue da pag. 23*

Trattandosi di copie, non mancheranno errori di trascrizione da parte del copiatore e sopra tutto da parte nostra, infatti per colpa di qualcuno che scriveva sugli originali, oggi si accede solo su appuntamento, non più di tre persone alla volta, si copia in presenza dell'archivista e non si può appoggiare il proprio quaderno sui libri; siccome poi questi consistono in fogli molto grandi, il salto di riga è molto facile specie quando si cercano tanti nomi non uno solo. La fretta è una cattiva maestra. I documenti, sono scritti in latino, a mano con diverse calligrafie (a volte usavano il corsivo gotico). Negli ultimi anni, in ruolo di copiatori con don Mario Lugnani, si prestarono i compaesani Claudio Predonzani e Giuseppe Favretto "de Tribje".

Il libro dei battesimi riporta per anno, un numero progressivo, la data del battesimo, luogo di nascita, il numero di casa, il nome del battezzante, il suo titolo, i nomi del battezzato, il giorno di nascita e a volte anche l'ora, la religione, il sesso, la sua legittimità o meno, il nome e cognome del padre, quello del nonno, il mestiere del padre, il nome e cognome della madre, il nome del nonno materno, i nomi dei padrini, generalmente un maschio e una femmina, a volte il loro mestiere o se erano sposati, ed infine il nome dell'ostetrica che l'ha aiutato a venire alla luce.

Il libro dei matrimoni o copulatorum, riporta per anno, il numero progressivo, la data del matrimonio, indirizzo dello sposo, il nome e cognome, il mestiere, religione, età e a volte la data di nascita e il luogo, se celibe o meno; idem per la sposa; quindi i dati dei genitori dello sposo, nome e cognome, mestiere, se vivente, sia del padre che della madre. I testimoni nome e cognome, luogo di residenza e mestiere, spesso dello stesso sesso maschile, dati o autorizzazioni rese necessarie e dove reperite, sacerdote officiante e suo titolo.

Il libro dei defunti, riporta per anno il numero progressivo, la data di morte, luogo e numero di abitazione, nome e cognome del defunto, il nome del padre e della madre, religione, sesso, data di nascita o età, la causa della morte, l'officiante delle esequie e suo titolo.

Di recente sono stati resi disponibili in forma informatica i Libri ecclesiastici di alcuni periodi e località dal sito mormone **Family Search Trieste**, che ha sede in via Giovanni Monfalcon n.6 (zona Campanelle), 040 946521, martedì 8>13, venerdì 14>18, domenica 12,30>13,30, quindi consultabili via web scorrendo le pagine col mouse a casa, per le annate 1924>1939.

Ho trovato per Trieste le parrocchie di S. Antonio Taumaturgo e San Giusto, e anche Pirano .

Per ironia tutto sarebbe stato più facile consultando lo "**Status Animarum**" della famiglia in Parrocchia a Umago. Prendendo appuntamento col parroco telefonicamente, purtroppo perennemente occupato nel mio caso e senza sostituti. Dal 2016 il parroco di Umago è divenuto don Josip Grbac e queste sono le informazioni per contattarlo.

UMAG - župa Sv. Peregrina mučenika, Ernesta Miloša 13, 52470 UMAG, tel/faks +38552751437

Župnik: Josip Grbac +385098/219 660, jgrbac1@gmail.com

Župni vikar: Roko Smokrović, 099793 1292, 099/548 1995 roko.smokrovic@gmail.com

Župni vikar: Marcel Lakoseljac, 098/689 068 Murine, Šesta ulica 2, 52470 UMAG, 052/742 537

Josip Grbac, rektor crkve BDM Žalosne 098/219660 jgrbac1@gmail.com

VIII. UMAŠKO-OPRTALJSKI DEKANAT, (župa 23, svećenika 10)

Silvio Vardabasso 27, 52460 BUJE ,
Dekan: dr. Josip Grbac

Sergio Bessich

Umago durante la Grande guerra

La Grande guerra si è distinta soprattutto per il suo carattere estremamente distruttivo e per essersi rivelata davvero epocale, uno spartiacque tra il "prima" e il "dopo". La società europea alla fine della guerra era una società completamente diversa da quella dell'inizio. È per questo che, fin da subito, tale guerra fu vissuta come "grande" dalle popolazioni coinvolte, "mondiale" e "totale", sia per il numero di masse coinvolte che per la quantità e distruttività di armamenti utilizzati. "Inutile strage" la definì Benedetto XV, ma i suoi appelli di pace restarono inascoltati. I numeri, in tal senso, sono poco indicativi per cercare di realizzare l'entità del massacro.

L'intervento si propone di definire il significato di "Grande guerra" da più punti di vista (quello militare, quello storiografico, etc.) e di descrivere l'utilizzo e il funzionamento degli armamenti (dell'artiglieria pesante, dei carri armati, dei M.A.S. , degli aggressivi chimici, etc.), che, assieme alla vita di trincea hanno reso questo conflitto uno dei più terribili che la storia ricordi.

Parte dell'intervento è dedicata ad Umago: non viene presentata la cronologia della città dal 1914 al 1918 ma viene delineata la vita della cittadina tra XIX e XX secolo, con le sue molteplici attività commerciali e industriali (saranno ricordati a tal proposito gli essiccatoi dei bozzoli di seta, i torchi, i mulini, la fabbrica di laterizi, quella della conservazione del pesce e quella del pomodoro, il silo per il grano, le prime cantine cooperative ma anche le società di navigazione). Il porto di Umago, centro di raccolta della bauxite, era anche un importante nodo commerciale. Con le sue innumerevoli pensioni ed alberghi (come per esempio il "Al Leon d'oro" della famiglia Coslovich), nonché le stazioni balneari, Umago è stata meta



ambita del nascente turismo di massa. Alle famiglie De Franceschi e Manzutto, grandi proprietari terrieri e rappresentanti dell'élite sociale e politica, va il merito per lo sviluppo della città.

Sviluppo che si interrompe alla vigilia della guerra, quando già era in atto la mobilitazione austro-ungarica. Molti umaghesi vestirono la divisa austro-ungarica, altri riuscirono a varcare il confine con epiche attraversate adriatiche e arruolarsi nel Regio Esercito Italiano. Essi sono chiamati "fuoriusciti irredenti", tra cui Mario Grassi, futuro direttore dell'Istituto Idrografico della Marina a Genova, Nicola Bessich, sergente maggiore ed aviatore di combattimento di prima linea, nonché il colonnello irredento umagheso e legionario fiumano Romano Manzutto. Egli, compagno d'armi di Nazario Sauro prima e Luigi Rizzo poi, sposerà la causa fiumana e sarà al fianco di D'Annunzio nell'impresa di Fiume.

Questi sono solo alcuni dei nostri coraggiosi concittadini, che salutarono la fine della guerra con fervente ardore.

Prof.ssa Erika Šporčić Calabrò



Cognomi di Umago e del suo territorio

BASSANÈSE

Casato con capostipite *Francesco Anzolin*, vicecancelliere di Cittanova nel 1575, poi divenuto cancelliere di Portole nel 1580, in cui compare come *dominus Franciscus Angelinus qd. domini Georgii bassanensis*. Da questo *Francesco Anzolin / Angelino bassanese* cioè di Bassano del Grappa (Vicenza), discendono i *Bassanese* di Portole, poi diffusisi in più luoghi dell'Istria, ove nel 1945 c'erano 77 famiglie *Bassanese* di cui 27 nel comune di Portole, 17 nel comune di Verteneglio (casato ivi presente dal 1700), 11 nel territorio di Buie, 8 nel comune di Umago, cognome ivi attestato dal 1818 a Matterada e Petrovia con *don Giuseppe Bassanese*, curato, nato nel 1763 a Portole e dal 1840 con *Antonio Bassanese di Giuseppe* nato nel 1796 a Portole. Oggi il casato *Bassanese* continua in Istria nei comuni di Portole (20 famiglie), Buie (8), Cittanova (6), Pinguente (5), e pure nel comune di Umago con 13 famiglie *Bassanese* (scritte anche *Basaneže*), di cui 8 a Umago, 4 a Babici, 1 a Metti, più 2 famiglie umaghesi *Bassanese* a Trieste (ove ci sono 50 famiglie *Bassanese* di origine istriana), 1 a Gorizia, 2 a Villotte San Quirino (Pordecone) e 2 famiglie a Vancouver in Canada.

BÈRNE, BERNÈ, BÈRNICH, BÈRNI, BERNINI

Berne è antico casato di Capodistria attestato dal 1595 con *ser Bernardin Berne*, cognome proseguito perlopiù come *Bernè*, per cui tra i discendenti si vedano nel 1734 *gli eredi del qm. Polo Bernè*. Il cognome è stato poi slavizzato in *Bernich* nel contado di Portole a Ceppi, ove infatti nel 1775-76 troviamo *Zuane e Ive Bernich*, mentre un loro consanguineo di nome *Mattio* si è stabilito a Umago, in cui nel 1817 rileviamo *Giuseppe Bernich qm. Mattio e Stefano Bernich qm. Mattio*. Da essi discendevano le 23 famiglie *Bernich* viventi nel 1945 nel comune di Umago (19 a Umago, 2 a Tribie, 1 a Borgo, 1 a San Pietro), una parte delle quali diventate dopo il 1918 *Bernini* e anche *Berni* (nel 1945 c'erano in Istria pure 6 famiglie *Bernich* nel comune di Parenzo, 5 a Rovigno, 4 a Lussino, di provenienza dalmata). Oggi il casato continua con 4 famiglie *Bernich* a Umago e 2 a Finida, 1 famiglia *Berni* a Umago e 1 a Morno, mentre a Trieste ci sono 1 famiglia *Berni*, 20 famiglie *Bernich* e 4 famiglie *Bernini* ex *Bernich* di origine umaghesa. Come visto, il cognome umagheso *Bernich* è forma slavizzata dai preti croati nel '700 nell'agro di Portole del cognome

capodistriano *Berne* (cui è stato aggiunto il suffisso patronimico slavo *-ich /-i-ć*), derivato dal nome *Berne*, accorciativo del personale *Bernardo e Bernardino*.

CORONICA

Casato attestato nel territorio di Umago nel 1610 a Matterada e Petrovia con *Micho Corincich*, 1613-14 a San Lorenzo *Matteo Coronichia del q. Primus*, 1644 a Matterada e Petrovia *Mattio Corinovich*, 1674 *Martin Coronichia* fondatore del villaggio di *Coronichi*, 1708 a San Lorenzo *Martin Coronica*, 1712 a Matterada e Petrovia *Zorzi Corenica*, 1840 a Pizzudo *Maria Corenica di Antonio*. Va notato che il cognome *Corenica* compare un pò prima già nel 1585 a Verteneglio (scritto *Choren* nel 1596) e dal 1675 a Cittanova con *Giure Corenica*. Si tratta del cognome croato *Koren / Korenić* adattato in Istria prima in *Corenich* (presente come tale dal 1623 a Promontore di Pola), poi in *Corenica e Coronica*. Si vedano così i fratelli *Martin e Mattio Corenica* possessori nel 1775 di boschi e stanzie nei territori di Umago, Verteneglio e Cittanova, chiamati però anche *Martin e Mattio Coronica*, grafia istroveneta del cognome formatosi nel triangolo Umago-Verteneglio-Cittanova, diramatasi dal 1775 anche a Corte d'Isola e Isola e dal 1900 a Pirano. Nel 1945 c'erano 22 famiglie *Coronica* nel comune di Umago di cui 10 a Coronichi, 8 nel comune di Isola (di cui 6 a Corte d'Isola), 7 nel comune di Pirano e 1 a Cittanova. Oggi il casato continua con 6 famiglie *Coronica* nel comune di Umago (di cui 5 a Babici) più 8 famiglie *Korenika* (giunte dopo il 1945 da altri centri istriani, che prima erano *Corenica*), mentre a Trieste vivono 44 famiglie *Coronica*, la metà delle quali sono di origine umaghesa e il resto istriane di Isola, Pirano e Cittanova. Il cognome umagheso e istriano *Coronica* (pronunciato a Trieste *Corònica*) è adattamento grafico istriano italiano del cognome croato (giunto in Istria dalla Croazia interna, non dalla Dalmazia) *Korenić*, patronimico in *-ić* di *Koren* "Radice", dato in origine a una persona robusta, dalle radici forti.

SANSÓN

Casato seicentesco umagheso, uno dei cui primi componenti è *Francesco Sanson da Umago* abitante nel 1688 a Cittanova, ove nel 1700 troviamo pure *Zuane Sanson*, mentre *Apollonia Sanson* sottinteso di Umago nel 1717 era levatrice sempre a Cittanova. Inoltre, nel 1817

vivevano a Umago *Sebastian Sanson qm. Taddeo e Niccolò Sanson qm. Niccolò*, dai quali discendevano le 9 famiglie *Sanson* viventi in Istria nel 1945 di cui 6 nel comune di Umago (5 a Umago e 1 a Punta Pegolotta), 1 a Pirano e 2 a Capodistria, le quali 3 famiglie erano pur sempre di ceppo umagheso. Oggi il casato continua a Trieste con 5 famiglie *Sanson* più 2 famiglie *Sanson* a Borgo San Mauro di Sistiana e 2 famiglie *Sanson* in USA di cui 1 a Hicksville (New Jersey) e 1 a Orlando (Florida). Il casato *Sanson* di Umago è un ramo del casato *Sanson* di Grado documentato dal 1519, tuttora fiorente, cognome avente per base il nome *Sansón* variante dialettale del personale biblico *Sansón* di matrice ebraica.

TOMÌZZA

Il capostipite di questo casato umagheso è *Giuri Tomizza* detto al completo *Iurzan Tomizza* (in croato *Jurcan Tomica* cioè *Giorgio / Giorgetto Tomizza*), da Antivari (Montenegro costiero), condottiero veterano dell'armata veneta contro i turchi, al quale Venezia per ricompensa assegnò beni e fondi in Istria nel territorio di Umago a Matterada, ove egli si stabilì nel 1610 fondando il villaggio di Giurizzani. Nel 1840 il casato contava diversi discendenti, viventi specie nelle *Case Tomizzi* di Giurizzani, tra i quali *Antonio Tomizza di Giovanni qm. Giorgio* nato nel 1800 (mentre il padre *Giovanni* era nato nel 1770 e il defunto nonno *Giorgio* nel 1740) e un altro *Antonio Tomizza qm. Giorgio* nato nel 1783, il cui padre *Giorgio* era nato nel 1753. Nel 1945 c'erano 10 famiglie *Tomizza* nel comune di Umago – 5 a Giurizzani, 1 a Pizzudo, 4 a Petrovia – più 1 famiglia a Cittanova, 2 a Bibali (Buie) e 2 a Fasana (Pola), poi tutte esodate eccetto 1 famiglia *Tomizza* rimasta a Giurizzani. Pertanto, oggi il casato continua a Trieste con 16 famiglie *Tomizza*, più 1 ad Aurisina, 1 a Fossaloni di Grado e 1 a Bredford nello stato canadese dell'Ontario. Il soggetto più illustre del casato è stato lo scrittore *Fulvio Tomizza* (Giurizzani di Matterada 1935-Trieste 1999), il quale con i suoi romanzi ha immortalato Matterada, Petrovia, Umago e l'Istria. Il cognome umagheso e istriano *Tomizza* è adattamento grafico istriano italiano del cognome croato-montenegrino *Tómica* (che si pronuncia *Tómiza*) derivato dal nome *Tómica* "Tommasino".



La casa dell'orologio a cucù

Una storia che viene dall'Australia

E' recentemente uscito per le edizioni FORD ST di Melbourne - Australia il bellissimo libro di favole "Home of the Cuckoo Clock" (La casa dell'orologio a cucù), storia ideata da Robert Favretto e disegni di David Eustace.

Robert è "umaghese", figlio di Mino Favretto che da tanti anni ci segue e collabora con noi quale "inviato speciale dalla terra dei canguri".

La storia pensata da Robert, e illustrata con mano delicatissima e sognante, viene così presentata ai nostri piccoli dall'autore, a cui rivolgiamo un caloroso complimento:

"Cari bambini umaghesi,

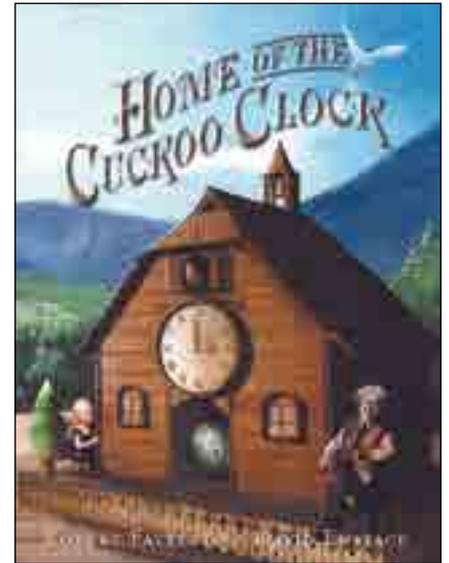
nel mondo degli animali, gli uccelli rallegrano la vita, con i loro stornelli, fischi e così via, chi di voi bambini non ha mai inteso il cinguettio dei passerini, le melodie dell'usignolo o le frasi di un pappagallo?

In un mio viaggio in Svizzera, Austria e Germania mi ha colpito il numero degli orologi a cucù esposti nei negozi, con l'immane uccello che cantava le ore. Dopo anni nella mia memoria ho fatto delle ricerche sulle origini di questi orologi, che erano il risultato di una lunga relazione fra gli abitanti di questi posti e l'uccello che segnava cantando le ore del giorno.

Questo libro con il risultato delle mie ricerche, spero vi piacerà leggerlo."

Robert Favretto

Robert Favretto vive nella penisola di Mornigton dove è insegnante di scuola elementare e scrittore di libri per l'infanzia. Le sue storie spesso includono giochi di parole e tocchi creativi per invogliare i lettori riluttanti. I libri di Robert includono "Lost for Words", "Leonardo's Spot of Trouble", "On the Nose" e la divertente serie "Cat". "Home of the Cuckoo Clock" è il suo primo libro illustrato.



Presentazione

In occasione della festa di fine anno a Trieste l'8 dicembre, con i tradizionali doni di San Nicolò per i bambini, sarà presentato il libro "La casa del cucù" dell'umaghese Robert Favretto, con la lettura di Corrado Cattonar e la musica di Elisa Manzutto all'arpa.

Attività e cultura per consolidare il ricordo anche nel futuro

I progetti della Famiglia Umaghese

Segue da pag. 1

sia per la comunità degli Esuli dal Comune di Umago sia per tutti coloro che sono attenti al nostro lavoro di valorizzazione della storia e delle tradizioni del territorio. Grazie a tutti coloro che ci sostengono con le elargizioni: sono preziose per proseguire l'attività, specie quando gli organi statali preposti la rendono difficile.

Il periodico "Umago Viva"

Il periodico pubblicato dalla Famiglia Umaghese ha lo scopo di mantenere vive le relazioni fra gli esuli dal Comune di Umago d'Istria dispersi nel mondo a seguito dell'esodo. Tratta argomenti di vario genere sui temi storici, patriottici, artistici, religiosi e culturali inerenti il territorio umaghese e l'Istria, anche con riferimento ai principali temi di attualità d'interesse per la comunità.

Il periodico viene stampato in tre numeri all'anno, 1650 copie in quadricromia, 32 pagine a numero.

Il volume "Le vie di Umago"

Il volume racchiude "l'anima della città di Umago nelle sue strade e nella sua gente" e la racconta attraverso gli scritti di importanti personalità umaghesi. Nel volume arricchito da belle illustrazioni, si possono trovare le descrizioni della situazione toponomastica di ciascuna famiglia, una testimonianza non solo burocratica ma pure nostalgica e sentimentale. Il lavoro è una valida testimonianza di quello che Umago era e che con il tempo ed a causa degli importanti cambiamenti intervenuti si è modificato o è addirittura sparito. L'opera è completata con la testimonianza su quello che grazie alla presenza operosa della locale Comunità degli Italiani, si è riusciti a recuperare e salvare che costituisce la città odierna.

Lo spettacolo teatrale "Il sentiero del padre"

Spettacolo di narrazione profondo e commovente, un viaggio tra i segreti delle foibe carsiche, con un solo attore narratore, Davide Giandrini, autore del testo. Il protagonista della storia è un

bambino di 10 anni nato nel 1936 che fugge da Pola assieme al padre mentre la madre resta per testimoniare la sua italianità. La rappresentazione è destinata soprattutto ai giovani per ricordare le foibe e l'esodo istriano.

Restyling del sito internet della Famiglia Umaghese

Il sito internet "Famiglia Umaghese" gestito dall'Associazione ha lo scopo di favorire e mantenere i contatti fra gli esuli dal Comune di Umago d'Istria, dispersi nel mondo a seguito dell'esodo. Il sito, anche per incoraggiare i giovani discendenti degli esuli aderenti alla Famiglia Umaghese, è destinato a divulgare in modo attuale e moderno le vicende umane e storiche degli esuli e dei loro discendenti. Il sito diventa veicolo essenziale per la diffusione della storia, della cultura, delle tradizioni degli umaghesi le cui relazioni favorisce superando distanze e confini. E' previsto il suo ammodernamento per renderne ancora più efficace la fruizione.



Matteradesi ottuagenari a San Quirino di Pordenone

Se qualche "giovane" pensa che gli ottuagenari non sanno divertirsi, beh, sbaglia.

Lo dimostrano i Matteradesi nati nell'anno 1936 che si sono ritrovati il 1° ottobre scorso a San Quirino di Pordenone.

Va a questo proposito precisato che nella parrocchia di Matterada in quell'anno sono state registrate ben trentadue nascite fra maschi e femmine.

Com'è facilmente intuibile la seconda guerra mondiale con le sue nefaste conseguenze ha visto la diaspora di gran parte delle famiglie che sono state costrette ad abbandonare il paese nativo — anche se non tutte — stabilendosi in altri più ospitali Paesi ove sono state ben accolte e dove vivono tuttora. Fatto sta però che il forte senso dell'appartenenza non è mai venuto meno e da diversi decenni i nati in quell'annata si ritrovano ogni cinque anni, provenendo dalle più disparate località per trascorrere assieme una giornata piena di ricordi di giovinezza.

Ma con il passar del tempo la "pattuglia" si è naturalmente assottigliata sia per eventi naturali e sia perché alcuni

coetanei vivono tuttora oltre oceano e non hanno avuto la possibilità di essere presenti.

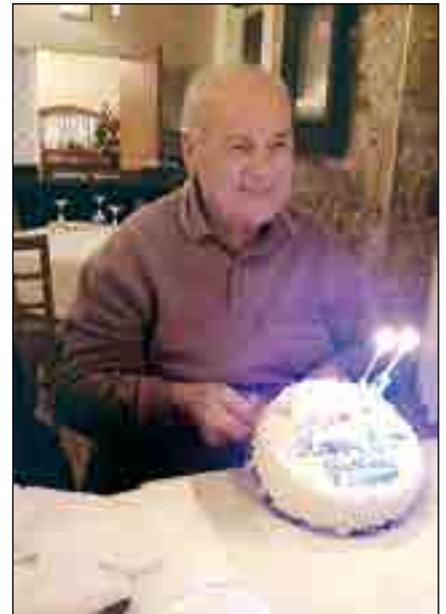
Quest'anno abbiamo deciso di trovarci al Ristorante Sferco di Villotte di San Quirino sia per festeggiare l'incontro ma soprattutto per onorare la memoria di Sergio Sferco, anche lui classe 1936, che ci ha lasciato troppo presto, nel gennaio 2012.

Giorgina, ricordandolo, ha detto che abbiamo avuto il privilegio di frequentarlo, di conoscere la sua bontà, la sua solidarietà verso la nostra gente e di godere della sua amicizia, con tanto affetto e rimpianto.

Ci siamo recati al cimitero, dove riposa, per una prece.

La giornata è passata serena con la famiglia di Sergio che ci ha ospitati nel ristorante dove abbiamo consumato un ricco pranzo, abbiamo ascoltato un po' di musica, scambiato le nostre opinioni e i ricordi del passato; abbiamo poi assistito a un film che aveva ripreso un nostro precedente incontro di vent'anni orsono, ma non ballato proprio nel rispetto di un amico paesano che non c'è più.

Libero Coslovich



Pur lontano, con questa foto scattata il 18 febbraio 2016 in occasione del mio 80° compleanno, idealmente ho partecipato alla "nostra" festa. Auguri vivissimi a tutti i Matteradesi miei coetanei che ricordo sempre con tanto piacere ma anche con tanta nostalgia.

Filippo Trento



Il 1° luglio ha festeggiato 100 anni

**Antonietta Turina
in Zacchigna**

Tanti cari auguri
dai figli, nipoti, pronipoti
e tutti i parenti.



**FAMIGLIA UMAGHESE
S. PELLEGRINO
ADERENTE ALL'UNIONE
DEGLI ISTRIANI**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART.1 COMMA 2 DCB TRIESTE

DIRETTORE RESPONSABILE:
SILVIO DELBELLO

IN REDAZIONE
MARIELLA MANZUTTO
ALDO FLEGO
GIORGINA PELLEGRINI

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
DI TRIESTE

N. 938 DI DATA 1 LUGLIO 1996

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
TRIESTE - VIA S. PELLICO, 2
TEL. 040636098

STAMPA E IMPAGINAZIONE:
ART GROUP GRAPHICS SRL - TRIESTE

EDITO DALLA FAMIGLIA UMAGHESE
ADERENTE
ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

SITO WEB: WWW.UNIONEISTRIANI.IT
SITO WEB: <http://famigliaumaghese.jimdo.com>
E-MAIL: umagoviva@yahoo.it
E-MAIL: umago@unioneistriani.it

INIZIATIVA REALIZZATA
CON IL CONTRIBUTO
DEL GOVERNO ITALIANO
AI SENSI DELLA LEGGE 72/01



Il 17 agosto scorso ci ha lasciato

**FIGURELLA
CASON IN
FAVRETTO**

Settimane prima era stata preceduta in cielo dal suo caro fratello



Giovanni e da sua nipote Emanuela. Io non posso pensare a mia madre senza immaginarla sempre con il suo meraviglioso sorriso, aperta al mondo, curiosa e divertente e mi immagino anche lei bambina, allegra correre per le stradine di Pirano o rintanarsi sull'altana con le amiche per leggere. La vedo anche sedersi in barca per mangiare il gelato con le cugine, di fronte alla gelateria di papà Fiore, come ha raccontato tante volte a me e a mio fratello Andrea. La vedo giovane e bella affrontare con speranza e coraggio la nuova vita a Trieste, insieme con il suo amore, papà. E poi, anche ora, sento il suo abbraccio che mi coccola, proprio adesso che ne ho tanto bisogno. La sua generosità, pazienza e amore per il prossimo mi hanno sempre colpito e guidato. Partecipava e collaborava con gioia a tutte le iniziative della Famiglia Piranese come a quelle della Famiglia Umaghesa ... per matrimonio. Ha fatto parte con felicità ed entusiasmo del gruppo dei volontari per le mostre organizzate da Piero Delbello all'IRCI, e tanto avrebbe voluto ancora dare. L'ultima volta che l'ho vista leggere è stato quando ha letto da cima a fondo "l'Eco de Piran", penso fosse in luglio. Poi non l'ho più vista riuscire a partecipare così interessata alle cose del mondo, perché il suo corpo aveva deciso di lasciarla un po' alla volta, cosa di cui lei non ha mai incredibilmente voluto lamentarsi. Ha cercato sempre di proteggerci. Cara Mamma, dai un bacio ai miei adorati nonni Piranesi (Lucia e Fiore) e quelli Umaghesi (Catina e Mario), e ti prego facci sentire ancora e sempre il tuo abbraccio. Barbara, Andrea e Papà (Pino Favretto).



Fiorella, piranese per nascita, era diventata anche umaghesa per amore. La ricordiamo sempre vicina al suo Pino (Teno) in tutte le attività della Famiglia Umaghesa. Generosa, cordiale e instancabile, l'abbiamo vista sempre presente alle nostre attività e il suo ricordo sarà incancellabile. Abbiamo voluto ricordarla con una foto scattata a Gurk (Austria) il Ferragosto del 2008, in occasione dell'incontro fra gli esuli istriani e austriaci. A Pino, accanto a lei, ai figli Barbara e Andrea, il nostro abbraccio.



E' deceduto l'ultimo dei nove figli di Nonno Giuseppe Favretto (Bepi Moretto),
SILVANO FAVRETTO

nella foto secondo da sinistra. Mancano nella foto, morti anni prima, Maria (1900) e Cesare (1913). Silvano, nato nel 1923, seguì i fratelli sulle vie dei mari, lavorò con la famiglia in America per 15 anni fino al ritorno a Trieste. Le mie sentite condoglianze ai parenti.
Mino Favretto



L'8 dicembre 2015 è deceduto a Trieste

**GIOVANNI
GODAS**

nato a Umago il 16.3.1927

Lo ricordano la figlia Miriam con il genero Cosimo e il nipote Giancarlo.



Improvvisamente, invocando Dio, ha terminato la sua vita terrena per iniziare quella eterna

**VITTORIO
ROCCHETTI**

Umago
4.9.1927 - Trieste 8.6.2016

Lo ricordano con tanto affetto la moglie, la figlia, il figlio, i nipoti e la sorella.



Nel mese di luglio 2016 si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara

**NERINA SFERCO IN
LABIGNAN**

confortata dall'unzione degli ammalati e dall'amore di suo marito e sua figlia.

Fisicamente non è più con noi, ma rimarrà per sempre nei nostri cuori.

La ricordano il fratello, le nipoti, la zia, i numerosi cugini, tutti i Cipianesi e Matteredesi suoi coetanei e non.

Riposa in pace.

Nel 10° anniversario della scomparsa del caro zio

**PIETRO
COSLOVI**

con tanto affetto lo ricorda il nipote Aldo Zearo.



Nel 4° anniversario, 25 novembre, della scomparsa del nostro caro

**GIULIANO
LENARDUZZI**

lo ricordano con affetto la moglie Maria, i figli, i nipoti e pronipoti.



In memoria di
**GIUSEPPE
FRANCH**
28.10.1928
- 21.10.2006

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, le figlie, i generi ed i nipoti.





Sono 35 anni (7.12.1981) che
NONNA FILOMENA
 e 25 (21.12.1991) che
NONNO GIOVANNI ABRAM

sono saliti nella casa del Signore, li ricorda con infinito amore il nipote Gianfranco Abrami.

Il 14 settembre 2016 ricorreva il quindicesimo anniversario della scomparsa del nostro caro figlio

PAOLO ZUCCHI



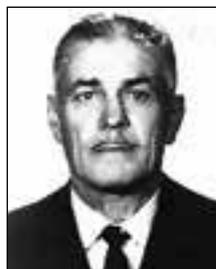
Caro Paolo, quest'anno sarebbe il tuo cinquantesimo compleanno, lo sappiamo come ti piaceva festeggiarlo assieme con la famiglia. Volevamo vederti felice e averti qui con noi. Scusami caro Paolo se ogni tanto le lacrime prendono il posto del sorriso: è solo che è troppo grande il dolore che abbiamo nel nostro cuore per la tua perdita, anche se è tuo fratello a rallegrarci la vita e darci il motivo per continuare ad andare avanti. Perché tu e lui siete la nostra vita.

Lo sappiamo che ci guardi da lassù, tu sei il nostro angelo con il Signore. Ti giungano queste parole per dirti quanto ti vogliamo bene. La tua mamma e il tuo papà, con la famiglia.

Siamo vicini a Luciana Bassanese Zucchi e alla sua famiglia, che ci seguono con affetto da Vancouver (Canada).

Nel 28° anniversario della scomparsa di
FRANCESCO CODIGLIA
 22.12.1988
 - 22.12.2016

lo ricordano con affetto i figli Silvio e Sergio Codiglia e famiglia.



In memoria di
**GIUSEPPE SFERCO
 E LIDIA SFERCO**

Caro Papà, sono passati 50 anni dalla tua morte,

Cara Mamma, lo hai raggiunto nel 2008. Siete sempre presenti nel mio cuore e in quello dei vostri nipoti e pronipoti. Vostra figlia Laura.

Nell'11° anniversario, 6 novembre, della scomparsa del nostro caro

PAOLO MILLO (BOCHESE)

lo ricordano sempre con tantissimo affetto la moglie Antonia, le figlie Luisa e Marina, i parenti tutti.



Il 21 dicembre 2016 ricorre il 6° anniversario della scomparsa della nostra cara

ELDA ALESSIO "CRAMERSTETTER"

La ricordano con grande affetto il marito Sergio, i figli Eddy, Giorgio, Silvia e parenti.



Nel 9° anniversario della scomparsa di
APOLLONIA FRANCH VED.

CODIGLIA
 18.11.2007
 - 19.11.2016

la ricordano con affetto i figli Silvio e Sergio Codiglia e famiglia.



In memoria dei cari genitori
MARCELLO SEPICH

12/7/1917 – 06/1/2012

ANNIVIA SOSSA

19/11/1925 – 19/2/2014

li ricordano con tanto affetto il figlio Eddy con Maria ed il nipote Mauro con Lucia.



In dicembre ricorre il 3° anniversario della scomparsa della nostra cara e amata

MARIA TRENTO FAIMAN

La ricordano sempre con tanto affetto il figlio Lucio con Diana e Safira, la sorella Ofelia con Nevio, la cognata Iolanda con Ederina e famiglia.



Nel 5° anniversario della scomparsa del nostro caro

ADELCHI (OLIVO) TRENTO

con tanto affetto lo ricordano sempre la moglie Iolanda, la figlia Ederina con Claudio, la nipote Barbara, i pronipoti Axel e Arlen, la sorella Ofelia con Nevio.



Sono trascorsi 23 anni, dal 14.9.1993, che ci ha lasciato il nostro caro

RUGGERO NEMAZ

Sei sempre vivo e presente nei nostri cuori. La moglie Antonia, i figli Florinda, Loredana e Fulvio, con le rispettive famiglie.



Nel 17° anniversario della scomparsa, il 25.12.1999, del nostro caro

FERRUCCIO NEMAZ

il tuo ricordo è sempre presente con tanto affetto e rimpianto nei nostri cuori.

La moglie Annamaria, i figli Nevia, Roberto e Alessandro, assieme alle rispettive famiglie.



Nel 24° anniversario di
STEFANO "CHETO" ALESSIO
26.10.1992

Nel 6° anniversario di
CATINA ALESSIO TRENTO
23.12.2010

li ricordano sempre con tanto affetto i figli Sergio, Giorgina, Marco, Alma, Bruno, Carmela.

Impossibile dimenticarti, cara e amata

MARINELLA TRENTO

Nel triste anniversario, 12 agosto, della tua scomparsa, ti ricordano sempre con grande affetto e rimpianto i genitori Vittoria e Remigio, la figlia Linda, i fratelli Marino e Gabriella, il nipote Riccardo, nonna Pina, zii e cugini.



Un ricordo dall'Argentina in memoria di

AURELIO ZACCHIGNA
e del fratello

LIBERO ANTONIO ZACCHIGNA (TONIN)

nato in Colombera di Umago il 7 ottobre 1926 e morto troppo giovane in situazioni penose il 10 aprile 1945 in Germania, nel campo di concentramento di Buchenwald. Forse si è parlato poco di lui, pianto dalla mamma Rosina per tutta la vita, ricordato dal fratello Aurelio e dal cugino Bruno Doz, cresciuti assieme.

Sono sicura che tutti di Colombera ricordano il caso, erano anni terribili per tutti, a lui è toccata quella triste sorte, partito e mai più tornato, per fortuna almeno Vittorio. In nome di mia suocera mi sento di ricordarli condividendo il ricordo con quanti li conobbero. Giorgina, moglie di Aurelio.

Nel 17° anniversario della scomparsa del nostro caro e amato

FERRUCCIO RADIN

lo ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto la moglie Maria, i figli Elda, Renata, Antonio, il genero Livio, la nuora Sabrina e i nipoti.



In memoria dei cari genitori

**ANTONIO (NINO) GIUGOVAZ
E LIDIA NESICH IN GIUGOVAZ**

Li ricordano sempre con molto affetto i figli Claudio e Roberto con le famiglie. Sidney, Australia.



Il 16 febbraio 2016 ricorreva il 12° anniversario della scomparsa della nostra cara zia

AUGUSTA FRANCO VED. VALMORI

La ricordano con affetto i nipoti Silvio e Sergio Codiglia e famiglia.



Il tempo passa ma non cancella il caro ricordo del nostro amato

VITTORIO GIANFREDA

La mamma Lodovina, il papà Franco, il fratello Paolo lo ricordano sempre con immutato affetto e rimpianto.



Il giorno 17 dicembre ricorre il decimo anniversario della scomparsa di

MARIA BRAICO VED. MUGGIA

La ricordano con immutato affetto le figlie Graziella e Romana.



Negli anniversari dei nostri cari genitori

ANTONIO FABRIS

4 agosto

EMMA FABRIS

12 dicembre

Li ricordano con rimpianto le figlie Nerina, Antonia e Maria. Sarete sempre nel nostro cuore. Ricordiamo il primo anniversario del fratello Giuseppe.

Offerte pervenute in memoria dei defunti dal 1° giugno 2016 al 20 ottobre 2016

da Benedetto Codiglia in memoria dei propri defunti 40,00 €

da Luciana Bassanese Zucchi 50,00 CAD e da Lodovico Bassanese 50,00 CAD in memoria dei defunti Bassanese e di Paolo Zucchi

da Miriam Godas in memoria del papà Giovanni 40,00 €

da Aldo Zearo in memoria dello zio Pietro nel X anniversario della scomparsa 20,00 €

da Marco Tomizza e famiglia in memoria del fratello Renato 20,00 €

da Maria Trento Cotononi in memoria dei defunti delle famiglie Trento - Cotononi 50,00 €

dalle figlie Gabriella e Marta Doz in memoria dei genitori Maria e Augusto Doz 50,00 €

da Bruno Trento in memoria della moglie Nerina e del papà Luigi 30,00 €

da Giuseppina Trento in memoria del marito Luigi 20,00 €

da Gualtiero Coslovi per ricordare i cugini Sergio Sferco (San Quirino), Remigio e Mario (Madonna del Carso) 50,00 €

da Ederina Trento in memoria del papà Olivo 30,00 €

da Ofelia Trento in memoria dei cari parenti defunti 30,00 €

da Maria Radin in memoria del marito Ferruccio nel XVII anniversario della morte 20,00 €

da Ederina Trento per ricordare la zia Maria 20,00 €

da Corrado Sferco e famiglia, in memoria del papà Sergio 50,00 €

da Stefania Calcina in memoria del marito Mario, 10,00 €

da Angela Giurgevich in memoria dei cari defunti 30,00 €

da Nerina Giugovaz per i ricordare i cari defunti 50,00 €

da Maria Lenarduzzi e figli per ricordare il marito e padre Giuliano 20,00 €

da Mino Favretto (Australia) in memoria di Silvano Favretto 50,00 AUD

da Giacomo Grassi in memoria dei genitori Francesco e Rosalia 75,00 USD

da Luigia Maurel in memoria dei cari defunti 30,00 €

da Ada Doz ved. Sterle in memoria di Augusto Sterle e Lorenzo Arsa 50,00 €

da Antonella, Ada Sterle e famiglia in memoria di Fiorella Cason Favretto 30,00 €

da Alma Codiglia in memoria del marito Gualtiero 20,00 €

da Gianna Sforzina in memoria della cugina Fiorella 50,00 €

da Nilde Fonda in memoria di Fiorella Favretto 10,00 €

da Luigia Maurel in memoria di Fiorella Favretto 10,00 €

da Laura Sferco in memoria dei genitori Lidia e Giuseppe 100,00 €

da Amalia Grassi Pozzecco da Spinel - USA in memoria delle famiglie Grassi - Pozzecco 50,00 USD

da Norma Muggia in memoria dei defunti famiglie Muggia e Delbello 20,00 €

da Lidia Pilar in memoria di Giovanni, Cristina e Gianni 30,00 €

da Emilio, Pino e Gino Coslovich per ricordare i propri defunti 20,00 €

da Eura Bernini in memoria della mamma Maria Venturin 20,00 €

da dott. Luciano Alessio in memoria di Antonia e Antonio Snidarich e Germano e Maria Bernich 50,00 €

da Paola Benvenuti in memoria dei genitori Maria e Vittorio 20,00 €

da Mercedes Gulin per ricordare la mamma Maria Giugovaz e la sorella Lina nel giorno delle loro rispettive nascite (22/11- 23/9) 40,00 €

da Eddy Sepich e Maria Paolich in memoria dei cari genitori Nevia e Marcello Sepich 100,00 €

da Giorgina Pellegrini per ricordare la cara Fiorella Favretto 50,00 €

da Marisa Sodomaco Montonesi in memoria della mamma Rometa Sodomaco Pergolis nel VII anniversario (16/11) della sua scomparsa 25,00 €

dalla moglie Antonia e figlie Luisa e Marina in memoria di Paolo Millo (Bochese) 30,00 €

da Ermanno e Silveria Bernini ricordando l'amica Nella Caselli Tirello 10,00 €

da Ermanno e Silveria Bernini ricordando Nello Capilli 10,00 €

da Silveria e Ermanno Bernini in memoria dei propri familiari 20,00 €

dal marito Pino e figli Barbara e Andrea in memoria di Fiorella Cason 100,00 €

i figli Maria, Dino e Luigia Coslovich ricordano la mamma Maria nel X anniversario della scomparsa (17/8) 20,00 €

dalla signora Heidi Strasser in memoria di Evaristo Stefani nel III triste anniversario della sua scomparsa 100,00 €

da Boris Podgornik in memoria di Maria Grassi 20,00 €

da Annamaria e figli in memoria del marito e padre Ferruccio Nemaz 20,00 €

da Antonia e figli in memoria del marito e padre Ruggero Nemaz 20,00 €

da Lidia Sossa in Frank in memoria del marito Giuseppe e dei propri cari 50,00 €

da Silvia Doz in memoria del fratello Ermanno Doz e del marito Ferruccio 25,00 €

da Giorgia Zacchigna in memoria di Aurelio Zacchigna e del fratello Zacchigna Libero Antonio (Tonin) 50,00 €

da Silvio Codiglia in memoria di Francesco Codiglia nel XXVIII anniversario, in memoria di Apollonia Franch ved. Codiglia nel IX anniversario, in memoria di Augusta Franco ved. Valmori nel XII anniversario 100,00 €

da Anna Perich e figli Marta e Pierangelo in memoria di Angelo Del Ben 100,00 USD



da Romanita Doz in memoria del marito Sterle Ruggero, dei genitori e del fratello Aldo 50,00 €
 dalla moglie Anita Favretto ved. Cattonar e dai figli Giorgio e Corrado in memoria del marito e papà Sergio nel III anniversario della sua morte (14/10) 30,00 €
 da Mariella e Romano Manzutto in ricordo della cara Fiorella Cason Favretto 50,00 €
 da Sergio Alessio, Canada, per ricordare la moglie Elda Maria Cramerstetter 50,00 CAD
 da Carmela Alessio Garifallou (Canada) in memoria dei genitori Stefano Marco (Cheto) e Catina 50,00 CAD
 da Vittoria Trento per ricordare Marinella 20,00 €
 da Vittoria Trento in memoria di Ferruccio Radin 10,00 €
 da Francesco Giuliani in memoria dei genitori Riccardo e Marietta 100,00 €
 da Giuliana in memoria dei nonni Maria e Giovanni Pellegrini 50,00 €
 dalla moglie Laura e dalle Figlie Cristina ed Elena per ricordare il marito e padre Carlo Majer 50,00 €
 da Lodovina Trento Gianfreda per ricordare il figlio Vittorio 50,00 €
 nel 70° anniversario della scomparsa (29/11) dei nostri cari Giovanni, Ferdinando, Germano Gulin i figli li ricordano 150,00 €
 da Miriam Chittero in memoria dei genitori Pietro e Romana Chittero, zia Emilia Grassi, cugina Maria Chitter (Gorizia) 80,00 €
 da Gino Benolich pro defunti 30,00 €
 da Marino Favretto in memoria di Mario Favretto e Anna Zubin 30,00 €
 da Liliana Giusto e zio Valter in memoria dei genitori Maria Bernich e Giuseppe Giusto 20,00 €

da Liliana Giusto e famiglie in memoria di Giuseppe Franch 50,00 €
 dalle sorelle Fabris Nerina, Antonia, Maria in memoria dei defunti 20,00 €

Offerte pervenute pro “Umago Viva” dal 1° giugno 2016 al 20 ottobre 2016

da Mino Favretto (Australia) 40,00 AUD
 da Flavia Medos 10,00 €
 da Corrado Sferco e famiglia 50,00 €
 da Romeo Coronica 20,00 €
 da Nerina Giugovaz 25,00 €
 da Sergio Carciotti 25,00 €
 da Sergio ed Emma Davia 20,00 €
 da Luigia Maurel 20,00 €
 da Alma Codiglia 10,00 €
 da Gianna Sforzina 20,00 €
 da Robert Favretto (Australia) 20,00 AUD
 da Norma Muggia 30,00 €
 da Flavia Giugovaz 25,00 €
 da Erminio Sturnega 50,00 €
 da Giorgio e Federica Piazza 20,00 €
 da N.N. contributo 200,00 €
 da Annamaria e Mario Zacchigna 20,00 €
 da Trento Giuseppe (Pino) Emilio 20,00 €
 da Leopoldina Tonchella Genovese 20,00 €
 da Attilio e Lina Gardos 20,00 €
 da Claudio Bassanese (San Quirino) 30,00 €
 da Maria Paoletich 20,00 €
 da Alma Benvegnu' 20,00 €
 da Vittoria Trento 20,00 €
 da Tea Coslovich 5,00 €
 da Donatella Doz, Alfio Sverco 30,00 €
 da Lino Busdachin 20,00 €
 da Nerina Martincich 15,00 €

Offerte pervenute pro “Famiglia Umaghesa” dal 1° giugno 2016 al 20 ottobre 2016

dai partecipanti alla festa della Madonna della Neve di Matteredada 50,00 €

da Antonietta Turina Zacchigna per festeggiare il suo 100° compleanno 20,00 €
 da Letizia Doz 20,00 €
 da Attilio e Lina Gardos 10,00 €
 da Filippo Trento (Canada) per festeggiare l'80° compleanno 50,00 €
 da Erminio Sturnega 50,00 €
 da Giuseppina Marcuzzi 50,00 €
 da N.N. 500,00 €

Offerte pro olio lampada “Maria Rosa Mistica”

da Angela Giurgevich 10,00 €
 da Luigia Maurel 20,00 €
 da Alma Codiglia 10,00 €
 da Gianna Sforzina 10,00 €
 da Maria Zacchigna Vigni 20,00 €
 da Annamaria e Mario Zacchigna 10,00 €
 da Silveria ed Ermanno Bernini 10,00 €
 dai partecipanti gita a Cormons 150,00 €
 da Vittoria Trento 5,00 €
 da Ondina Sferco 10,00 €

Ringraziamo tutti gli Umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

**FAMIGLIA
 UMAGHESE
 Banca Monte dei
 Paschi di Siena
 IBAN IT 71 Q 01030
 02215 000001039728**

La trasmissione della nostra memoria

Questione di difficile attuazione

Segue da pag. 1

Da parte nostra come Famiglia Umaghesa, abbiamo operato per mantenere viva la memoria della nostra vicenda e, soprattutto, il ricordo concreto della nostra vita a Umago nelle sue varie espressioni familiari, civili e religiose ed abbiamo voluto che di tutto questo rimanga traccia nei volumi che abbiamo stampato.

Purtroppo col passare del tempo la memoria sbiadisce con la scomparsa degli anziani, cioè di quanti hanno vissuto in prima persona l'esodo, se essa non viene alimentata e trasmessa a chi ci segue nel fluire della vita.

Rimane comunque per noi esuli la difficoltà nel mantenere viva la nostra memoria e soprattutto trasmetterla.

Secondo Diego de Castro, citato da Marina Petronio nel saggio “La trasmissione della memoria” inserito nel volume “Il dottore delle pietre” (Edizioni Luglio Trieste):

“se la memoria non è alimentata dalla presenza sul posto, essa muore con te. Gli esuli che si illudono di trasmetterla si sbagliano”.

E' un'affermazione piuttosto categorica e pessimistica che ci deve far riflettere e intensificare gli sforzi per fare in modo di non essere totalmente cancellati.

La Famiglia Umaghesa è consapevole del problema e agisce in tal senso, cercando nuove strade percorribili con le nostre forze, tenendo pre-

sente che “Umago è una, non ve ne sono due, e le nostre iniziative ne tengono conto sempre” scrive Mariella Manzutto su Umago Viva, “Ma lo vogliamo fare con la forza di una grande associazione qual è la nostra Famiglia Umaghesa, a testa alta, con dignità, senza compromessi e in modo paritario: i nostri associati sono sparsi nel mondo, tanti anche a Umago e per loro vogliamo essere un pensiero e una voce liberi, e soprattutto coerenti con le nostre finalità”.

Con gli obiettivi che per noi sono rimasti costanti, nonostante lo scorrere del tempo e lo scemare della memoria collettiva.